

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	07/05/2019	12	Genova: gli sfollati tornano a casa per l'ultima volta <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	07/05/2019	12	L' Umbria fa sentire la sua voce in marcia verso la capitale <i>Emanuele Lombardini</i>	5
AVVENIRE	07/05/2019	12	Non ci sono governi amici la protesta dei terremotati <i>Chiara Gabrielli</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	07/05/2019	6	"Fai Bella l'Italia": grande partecipazione Al centro ambiente e sviluppo sostenibile <i>G.g.</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	07/05/2019	9	La mappa sulle scorie nucleari arriverà solo dopo le Europee <i>Ilaria Proietti</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	07/05/2019	16	Maltempo, nessuna traccia del giovane disperso nel Mincio <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	07/05/2019	33	Fame e clima ecco i costi dell'emergenza <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2019	1	Smog, Costa annuncia 180 mln per inquinamento padano <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2019	1	Inaugurato a Livorno il nuovo hub Ispra per la ricerca marina - <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/05/2019	1	Loreto (AN): al via l'esercitazione di protezione civile "Lauretum 3" <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	06/05/2019	1	Maltempo, Coldiretti Ancona: "Campi allagati, qualche danno alle colture in fase di raccolta" - Meteo Web <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	06/05/2019	1	Meteo, le Previsioni dell'Aeronautica Militare: l'Uragano Artico porta freddo, piogge, temporali, vento e neve al Centro-Sud, da domani bel tempo in tutt'Italia - Meteo Web <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	06/05/2019	1	Maltempo, criticità in Emilia e Veneto: agricoltura a rischio nel Nord-Est, danni sopra il milione di euro - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	06/05/2019	1	Maltempo Bologna: allagamenti e auto bloccate, evacuazioni a Pianoro - Meteo Web <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	06/05/2019	1	Maltempo Mantova: riprese le ricerche del giovane disperso nel Mincio - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	04/05/2019	1	Terremoto Ancona: scossa avvertita dalla popolazione, gente in strada [DATI e MAPPE] <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	06/05/2019	1	Maltempo: 12 persone ancora fuori casa nel Bolognese - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
ansa.it	06/05/2019	1	Notte all'addiaccio, salvati scialpinisti - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	22
ansa.it	06/05/2019	1	Sversamenti reflui, divieto balneazione - Marche <i>Redazione Ansa</i>	23
ansa.it	06/05/2019	1	Professioni tecniche, idee fondi sisma - Ordini Professionali <i>Redazione</i>	24
ansa.it	06/05/2019	1	Maltempo: rischio gelate in Trentino, agricoltori in allarme - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	25
blitzquotidiano.it	06/05/2019	1	Terremoto, forte scossa di magnitudo 7.2 al largo della Papua Nuova Guinea <i>Redazione</i>	26
blitzquotidiano.it	06/05/2019	1	Peschiera del Garda, ristorante galleggiante alla deriva sul Mincio per il forte vento VIDEO <i>Redazione</i>	27
blitzquotidiano.it	06/05/2019	1	Friuli, 6 maggio 1976 il terremoto dell'Orcolat: quasi mille morti, un terzo del territorio devastato VIDEO <i>Redazione</i>	28
blitzquotidiano.it	06/05/2019	1	Mosca, aereo in fiamme. "Alcuni passeggeri hanno voluto prendere i bagagli. E quelli in fondo sono morti nell'incendio" <i>Redazione</i>	29
blitzquotidiano.it	06/05/2019	1	Terremoto nelle Marche: scossa di magnitudo 2.0 a Monte Vidon Corrado (Fermo) <i>Redazione</i>	30
liberoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo: Coldiretti Verona, colpiti vigneti e frutteti di mele e pere <i>Redazione</i>	31

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2019

liberoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo: Confagricoltura Verona, danni dalla grandine ai vigneti del Basso lago <i>Redazione</i>	32
liberoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo: albergatori Jesolo, allo studio misure straordinarie di promozione turistica (2) <i>Redazione</i>	33
liberoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo: Confagricoltura Verona, danni dalla grandine ai vigneti del Basso lago <i>Redazione</i>	34
liberoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo: Confagri, danni al Nord e Centro, in corso monitoraggio <i>Redazione</i>	35
quotidiano.net	06/05/2019	1	Terremoto 2016: "Abbiamo ritrovato la medaglietta di Giulia, grazie di cuore" - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	36
repubblica.it	06/05/2019	1	Mozambico, il colera e altre distruzioni dopo due tempeste avvenute nell'arco di 39 giorni <i>Redazione</i>	37
ilfoglio.it	06/05/2019	1	Maltempo: Coldiretti Verona, colpiti vigneti e frutteti di mele e pere <i>Redazione</i>	39
ilfoglio.it	06/05/2019	1	Maltempo: Cia, preoccupazione per agricoltura Nord Est, danni oltre 1 mln (2) <i>Redazione</i>	40
ilfoglio.it	06/05/2019	1	Maltempo: Arpav, in Veneto a inizio maggio è tornato l'inverno <i>Redazione</i>	41
ilgiornale.it	06/05/2019	1	Niger, autocisterna esplose nella capitale: almeno 55 morti - IIGiornale.it <i>Redazione</i>	42
ilgiornale.it	06/05/2019	1	L'inverno a maggio. E l'Italia viene devastata - IIGiornale.it <i>Redazione</i>	43
ilmessaggero.it	06/05/2019	1	Meteo, maggio come novembre: mai così freddo dal 5 maggio 1957 <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	06/05/2019	1	Maltempo, ancora freddo a Roma. Ai Castelli spunta la neve <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	06/05/2019	1	Castelli Romani, weekend di maltempo: a Rocca di Papa è tornata la neve. Foto Luciano Sciarba <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	06/05/2019	1	Maggio è come novembre: mai così freddo da 62 anni <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	06/05/2019	1	Ultimo rientro a casa per gli sfollati di Ponte Morandi: Giusy porta via le pietre del giardino <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	03/05/2019	1	Macerata, terremoto nel pomeriggio, scossa nelle Marche: la terra continua a tremare <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	06/05/2019	1	Cisterna, donna muore un giorno dopo l'incidente <i>Redazione</i>	52
ilsecoloxix.it	06/05/2019	1	Sfollati del Morandi, via libera ai rientri: Chiudiamo una fase della vita <i>Redazione</i>	53
ilsecoloxix.it	06/05/2019	1	Sfollati del Morandi, gli ultimi rientri: Sarà un modo per voltare pagina <i>Redazione</i>	54
lapresse.it	06/05/2019	1	Dopo il maltempo arrivano le schiarite: il meteo del 6 e 7 maggio <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	06/05/2019	1	Salvati in montagna due alpinisti di Caselle, hanno rischiato di morire assiderati <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	06/05/2019	1	Salvataggio show a Piode: 7 ore per recuperare un escursionista <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	06/05/2019	1	Il ritorno dell'inverno con la neve. Quando finirà il freddo di questo inizio di maggio anomalo? <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	06/05/2019	1	Il ritorno dell'inverno: neve a 700 metri. Quando finirà il freddo di questo inizio di maggio anomalo? <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	06/05/2019	1	Mori sotto il ponte Morandi Gli zii le dedicano un parco <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	06/05/2019	1	Il Papa: "Pace nei luoghi dove tante voci sono soffocate dalla guerra" <i>Redazione</i>	61
rainews.it	06/05/2019	1	Pacifico, sisma 7.2 al largo di Papua <i>Redazione</i>	63
statoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo: stop collegamento con Tremiti, avviso di burrasca <i>Redazione</i>	64

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-05-2019

statoquotidiano.it	06/05/2019	1	Maltempo, stop collegamento con Tremiti <i>Redazione</i>	65
vigilfuoco.it	06/05/2019	1	Bologna, i Vigili del Fuoco impegnati a fronteggiare l'emergenza maltempo che ha investito tutta la provincia <i>Redazione</i>	66
vigilfuoco.it	06/05/2019	1	Reggio Calabria, i Vigili del Fuoco impegnati in due diversi interventi sul territorio <i>Redazione</i>	67
vigilfuoco.it	06/05/2019	1	Ancona, i Vigili del Fuoco impegnati a fronteggiare i danni causati dal maltempo <i>Redazione</i>	68
vigilfuoco.it	06/05/2019	1	Verona, numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco a causa del vento forte <i>Redazione</i>	69
dire.it	06/05/2019	1	I terremotati del Centro Italia protestano a Roma: "Ricostruzione inesistente" <i>Redazione</i>	70
ilfattoquotidiano.it	06/05/2019	1	Terremoto Friuli 1976, 43 anni fa il sisma che devastò più di 100 Comuni. E fece nascere nuovo modello di ricostruzione <i>Redazione</i>	71
opinione.it	06/05/2019	1	Maltempo, neve e freddo: un morto e un disperso <i>Redazione</i>	72
opinione.it	06/05/2019	1	Riaprire i cantieri fermi: l'appello di Confindustria <i>Redazione</i>	74
DUBBIO	07/05/2019	11	Maltempo, a maggio non faceva così freddo da 62 anni <i>Redazione</i>	75

Genova: gli sfollati tornano a casa per l'ultima volta

[Redazione]

Genova: gli sfollati tornano a casa per l'ultima volta. Ultimo ingresso a casa ieri per alcune decine di famiglie che vivevano sotto il ponte Morandi, nella cosiddetta "zona nera": le loro abitazioni verranno abbattute e ieri - a turni e sotto il controllo costante della Protezione civile - gli sfollati sono rientrati a ritirare oggetti e beni. L'operazione continua anche oggi, mentre sabato e domenica (condizioni meteo permettendo) toccherà ai residenti che vivevano nel quadrato più esterno; quindi le case saranno demolite. Viviamo un doppio sentimento - ha commentato Franco Pavera, portavoce del Comitato degli sfollati -: da una parte l'emozione di rientrare, dall'altra la consapevolezza che sarà l'ultima volta. Non le vedremo più. Sarà straziante perché sarà davvero l'ultima volta, per i ricordi che susciterà e perché andarsene è stato una violenza. Ma dev'essere anche un modo per voltare pagina. -tit_org- Genova: gli sfollati tornano a casa per l'ultima volta

IL 1 GIUGNO, CON PARTENZA DA NORCIA

L'Umbria fa sentire la sua voce in marcia verso la capitale

[Emanuele Lombardini]

L'Umbria fa sentire la sua voce in marcia verso la capitale UMBRIA (Perugia) Parte da Campi di Norcia, in provincia di Perugia, un'altra mobilitazione per cercare di smuovere l'immobilismo che frena la ricostruzione nelle zone terremotate: "Raccordiamoci", è il titolo della marcia prevista per il 1 giugno destinazione Roma: Partiremo da quattro diversi presidi - spiega Roberto Sbriccoli, presidente della Pro loco di Campi e promotore dell'iniziativa - ovvero Norcia, Preci, Grisciano di Accumoli e Muccia, in provincia di Macerata. Ci ritroveremo in un'area di servizio e da lì andremo verso la capitale. Un serpente di mezzi, con quegli stessi lenzuoli bianchi con scritte di protesta che campeggiano sui balconi di Norcia. Non ci sarà però un presidio ma una dimostrazione, forse lungo il raccordo: La nostra idea è di fare una protesta esternamente a Roma. Stiamo definendo i dettagli. Abbiamo scelto il 1 giugno proprio perché è dopo le elezioni, per evitare strumentalizzazioni. Alla prima riunione operativa, a Campi di Norcia, c'erano i rappresentanti di tutte le aree del cratere: Sembra che l'orologio del tempo si sia fermato a quei giorni del terremoto - dice Sbriccoli -. Siamo quasi a tre anni dall'evento sismico e la situazione è cristallizzata. E ci sono zone che stanno ancora peggio di Campi di Norcia, i soldi ci sono, ma la burocrazia impedisce di cominciare a ricostruire. È ora di far sentire la nostra voce. Nel mirino, l'immobilismo della politica: Quella politica - afferma Sbriccoli - che viene qui a fare passerelle ma non ha fatto nulla. Peralto, lo sblocca cantieri, che arriverà in questi giorni in Parlamento, anche in Umbria sta dividendo molto sul piano della reale efficacia, soprattutto per quanto riguarda la riduzione dei tempi burocratici, sollecitata anche dalla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati nella sua recente visita Umbria. A questo quadro si aggiunge la lettera che la dirigente scolastica di Norcia, Rossella Tonti, ha scritto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per sollecitare la costruzione della nuova sede provvisoria per gli istituti superiori della città: Il 31 maggio - scrive la presidente - scadrà il noleggio dei prefabbricati utilizzati come sede provvisoria dei nostri corsi di scuola superiore e a tutt'oggi non abbiamo avuto risposta da parte del Miur e del commissario straordinario circa il finanziamento. Intanto, a proposito dei lenzuoli bianchi, il "comitato rinascita Norcia", che anima la protesta da settimane, denuncia come gli stessi vengano sistematicamente strappati: Queste azioni intimidatorie contro i terremotati norcinesi sono incomprensibili e da vigliacchi. Si vuole nascondere la verità? A chi davano fastidio? -tit_umbria fa sentire la sua voce in marcia verso la capitale

Non ci sono governi amici la protesta dei terremotati

[Chiara Gabrielli]

Non ci sono governi amici> La protesta dei terremotati CHIARA GABRIELLI Macerata Non possono più sopportare l'immobilità del governo, ne i selfie e le passerelle, e non possono più stare fermi ad assistere allo spopolamento dei territori dove ancora la ricostruzione non parte: per questo scenderanno in piazza a Roma, davanti Montecitorio, i terremotati delle quattro regioni del Centro Italia colpite dalle scosse del 2016. La manifestazione è in programma per il 18 maggio, con raduno alle 9.30 in piazza del Popolo. Poi i partecipanti si sposteranno in piazza Montecitorio. Ora o mai più, su la testa, non abbiamo governi amici, questo lo slogan della protesta, per una ricostruzione veloce, partecipata e democratica, per il lavoro, il reddito e la dignità dei terremotati, per la trasparenza nella gestione dei fondi pubblici. Tutti a Roma, dunque, perché c'è una parte dell'Italia dove il tempo si è fermato - scrivono dal coordinamento comitati terremoto centro Italia -. Nel cuore dell'Appennino la ferita del sisma è ancora aperta. Noi non abbiamo governi amici. Siamo scesi in strada nei nostri territori, siamo scesi in piazza a Roma. Abbiamo protestato ma abbiamo anche proposto. Abbiamo scritto emendamenti alle leggi, partecipato a infinite riunioni, i governi si sono alternati ma la risposta è stata sempre la stessa: una ricostruzione inesistente, un modello di ricostruzione che è imploso su se stesso e che andrebbe cambiato radicalmente perché inadatto, la mancanza di visione e programmazione a medio termine. Insomma l'assenza del governo, quelli di prima e quelli in carica che solo un anno fa avevano promesso cose che poi non hanno mantenuto. E intanto, il Centro Italia colpito dal terremoto continua a morire lentamente, giorno dopo giorno da due anni e mezzo, denunciano i comitati. Perché chi aveva un lavoro, non lo ha più. Proprio il lavoro è uno dei temi principale su cui insistono gli organizzatori. Migliaia di posti di lavoro, aziende artigiane, agricole, commercianti, costretti a chiudere con pochissime possibilità di riaprire. Perché chi lo ha ancora, inizia a perdere la speranza in un futuro di queste terre, soprattutto i giovani. Non abbiamo bisogno di grandi opere inutili ma di un aiuto concreto a ricostruire e rigenerare la bellezza dei nostri luoghi e la ricchezza che ne deriva per l'Italia intera. Siamo stanchi - incalzano i terremotati - di un governo assente che promette e non mantiene e lascia al proprio destino un territorio così vasto dell'Italia centrale tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Siamo stanchi di chi usa i soldi destinati ai terremotati (sms solidali, fondi europei) come bancomat per altri fini. Siamo stanchi di passerelle e selfie. Per tutti questi motivi, il coordinamento terremoto centro Italia scende in piazza a manifestare. Invitiamo tutti coloro che condividono le nostre ragioni a sostenerci. Non lasciateci soli. Per quanto riguarda gli sms solidali, ci sono state forti polemiche per la questione dell'assegnazione dei fondi; in un primo momento, si era proposto di utilizzarne larga parte per la realizzazione di una pista ciclabile. Ma era esplosa una rivolta popolare, a parole, e la Regione si era vista costretta a tornare sui propri passi, riassegnando quei fondi a opere più inerenti la ricostruzione vera e propria. Altre proposte ci sono state anche per assegnazioni più recenti. E sono già molte le telefonate che stanno arrivando ai portavoce del coordinamento comitati terremoto centro Italia: chiedono da dove partono i pullman, in tanti vogliono esserci, stanno chiamando anche da Roma. I comitati vogliono coinvolgere tutte le parti della società civile, dai sindacati alle associazioni, dagli ordini professionali ai cittadini interessati in prima persona, sfollati e non. Dobbiamo esserci tutti è l'invito di uno dei portavoce, Roberto Micheli. I ritardi nella ricostruzione, le incertezze sul lavoro, l'uso dei fondi per i territori: i comitati dicono no all'immobilismo e annunciano una mobilitazione a Roma il 18 maggio I numeri del t

erremoto nel centro Italia 138 I Comuni terremotati che fanno parte del cratere nelle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo 303 I morti causati dalle scosse che sconvolsero il centro Italia tra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017 41 mila Gli sfollati nelle zone terremotate delle quattro regioni colpite dalla sequenza sismica Arnatrice-Norcia-Visso. 1.229 I progetti presentati in Umbria per la ricostruzione. Finora le pratiche autorizzate sono circa 500 5.526 I progetti di ricostruzione presentati nelle Marche. 1.574, finora, le ordinanze di esecuzione dei lavori -tit_org-

"Fai Bella l'Italia": grande partecipazione Al centro ambiente e sviluppo sostenibile

[G.g.]

Rota: l'iniziativa ha confermato la forte sensibilizzazione di giovani e famiglie "Fai Bella l'Italia": grande partecipazione Al centro ambiente e sviluppo sostenibile Si è svolta domenica "Fai Bella l'Italia", la Prima Giornata nazionale della Fai usi per la Cura dell'ambiente, che ha visto mobilitate le federazioni regionali del sindacato agroalimentare e ambientale con iniziative rivolte alla salvaguardia del territorio. "Nonostante il maltempo - afferma il Segretario generale Onofrio Rota - la giornata si è caratterizzata come una grande occasione di socializzazione in nome dell'ambiente, delle comunità rurali, dell'impegno di ciascuno di noi a tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico; a nome della federazione ringrazio di cuore tutti coloro che sono intervenuti, cittadini, associazioni, istituzioni locali, la Cisl, e Valerio Rossi Albertini, che ha condiviso con noi questo progetto". Sono stati in tutto 17 gli eventi sul territorio nazionale. Da Cefalù, dove dirigenti sindacali, forestali e volontari hanno recuperato un bosco, al Parco del Roero, dove un'intera area boschiva è stata liberata da bottiglie, plastica, lattine. Da Montalbano Jonico, nel materano, dove la Fai Basilicata ha sistemato diversi sentieri tra i calanchi, a Cremona, dove nonostante la pioggia battente è stata pulita una sponda del Po per essere restituita alla cittadinanza. A Termoli, in provincia di Campobasso, la Fai Abruzzo Molise ha bonificato, insieme al Comune e alla Guardia Costiera, le banchine del porto, mentre in Campania l'intervento ha riguardato il fiume Sarno, a 21 anni esatti dall'alluvione che causò 160 morti, e ha visto il coinvolgimento delle società comunali per lo smaltimento dei tanti rifiuti raccolti. Tra le altre iniziative, la visita guidata nel Consorzio di bonifica del Veneto Orientale, in presenza di Onofrio Rota e del testimonial del progetto Valerio Rossi Albertini. È stato sistemato, in provincia di Macerata, il Parco di Fontescodella, mentre nei Monti Cimini, in provincia di Viterbo, oltre ad aver raccolto 180 sacchi di indifferenziata, 150 materassi e 56 frigoriferi, i partecipanti hanno contribuito a riportare allo scoperto un antico fontanile e a ricostruire 500 metri di staccionata. In Calabria, la giornata si è svolta a Lorica, nel Parco della Sila, dove alla pulizia dell'area del Lago Arvo si è affiancata una mattinata di riflessioni sull'ambiente; tra i partecipanti, il Segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra, che ha richiamato l'attenzione di politica e istituzioni verso il potenziale rappresentato dalle comunità rurali in termini di crescita e sviluppo sostenibile. Sono state pulite, inoltre, la spiaggia e la pineta di Torre dell'Orso a Melendugno, in provincia di Lecce, e quelle del Parco di Alberese, nel grossetano, mentre in Umbria si è provveduto a liberare da numerosi rifiuti il parco fluviale tra Ponte Felcino e Ponte Valleceppi, in provincia di Perugia. A Lanusei, in Sardegna, la giornata si è svolta insieme alla 15a edizione di "camminatura" per valorizzare i percorsi ecoturistici di Monte Armidda e bosco Selene. "L'iniziativa - afferma Rota - ha confermato anche la forte volontà di partecipazione e sensibilizzazione da parte di giovani e famiglie sulle problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, con tematiche che ci riguardano tutti e richiamano la politica, nonché i nostri comportamenti quotidiani, a una forte assunzione di responsabilità". G.G. - tit_org- "Fai Bella l'Italia": grande partecipazione Al centro ambiente e sviluppo sostenibile

La mappa sulle scorie nucleari arriverà solo dopo le Europee

[Ilaria Proietti]

Destinazione finale Sono decine i siti, lontani da fiumi, mari e centri abitati, che potrebbero ospitare il deposito nazionale PATTUME ATOMICO E tutto pronto. La Sogin, la società del Tesoro incaricata di smantellare le centrali nucleari italiane, ha trasmesso la nuova versione della mappa delle aree idonee ad ospitare il deposito nazionale delle scorie radioattive. Mappa pronta dal 2015 e che è stata sottoposta ad aggiornamento due volte negli ultimi 15 mesi. L'ultimo ordinato su input del sottosegretario del ministero dello sviluppo economico Davide Grippa che ha chiesto di eliminare le aree a rischio sismico, quelle dove sono possibili forti terremoti. A febbraio, infatti, il Mise aveva fatto presente di "non ritenere opportuno l'inserimento tra le aree idonee anche quelle classificate a rischio 2, al fine di evitare di creare negatività ingiustificate quando si andrà a dialogare con la popolazione". UN CRITERIO cautelativo per assicurare "gli abitanti delle località scelte ed evitare possibili contestazioni, anche se prettamente non motivato da rischi comprovati dal punto di vista scientifico, ma comunque necessario per presentarsi alle consultazioni pubbliche con le carte in regola". Ma considerazioni di altra natura potrebbero incidere sull'ordine di idoneità delle aree o comunque condizionare il nulla osta del governo. "Costruire il deposito in Sardegna? Sarebbe antieconomico", ha detto il ministro del Mise Luigi Di Maio sabato scorso nel corso del suo tour pre-elettorale. Limature future a parte, è invece certo che nella mappa ora al vaglio dell'Ispektorato sulla sicurezza nucleare sono incluse alcune decine di siti con dimensioni che vanno dai 150 ai 1.500 ettari, tutti lontani da corsi d'acqua e dai centri abitati. L'area che verrà scelta ospiterà una struttura (un deposito con annesso parco tecnologico) progettata per custodire 100 mila metri cubi di scorie e con requisiti talmente da garantire la massima condizione di sicurezza, anche a fronte di attentati della più varia natura, persino attacchi aerei. Entro la prima decade di giugno, ossia qualche giorno dopo le elezioni europee, il dossier sarà sul tavolo dei ministri Di Maio e Sergio Costa (Ambiente) per il via libera alla pubblicazione della lista delle aree. Mail condizionale è d'obbligo dato il clima di perenne campagna elettorale. Che è fattore che pesa, eccome: ne sa qualcosa l'ex ministro del Mise Carlo Calenda che, a sorpresa, si disse pronto a rivelarne i contenuti prima delle politiche del 4 marzo 2018. Ma non se ne fece più nulla. Fibrillazioni politiche a parte, c'è pure il rinnovo dei vertici di Sogin che a breve concluderanno il mandato con l'approvazione del bilancio. Altro snodo significativo per sondare le reali intenzioni del governo sul deposito. Lo smantellamento degli impianti nucleari italiani ha risentito negli anni delle mancate decisioni sulla destinazione finale delle scorie, mentre inesorabilmente sono continuate a correre le spese per questa attività finanziata dai contribuenti con le bollette elettriche: dal 2001 un conto di circa 4 miliardi di cui 1,7 per il trasferimento nel Regno Unito e in Francia dei materiali a più alta attività che una volta sottoposti a trattamento faranno poi ritorno in Italia. Quando? Tra il 2020 e il 2025, secondo quanto previsto dal contratto del 2007 con la francese Areva. Che, temendo che alla fine possano restargli sul groppone oltre i termini concordati, ha già interrotto l'importazione dell'ultimo stock di materiali pronti a varcare le Alpi. Il nuovo Eldorado, si fa per dire, delle scorie italiane pare essere la Slovacchia. Dove saranno portati 5.500 fusti di resine utilizzate in passato per la filtrazione dell'acqua del reattore di Caorso che altrimenti non potrà essere smantellato. E 350 fusti di fanghi che a breve, sempre da quel sito, dovrebbero partire con destinazione Bohunice dopo che nel 2015 la società slovacca Javys si è aggiudicata in associazione con Ansaldo un contratto multimilionario. EPOCOIMPORTA se potessero - li incenerire è stato necessario realizzare ex novo un impianto di macinazione preliminarmente dei materiali. Dopo l'estate, se i test andranno a buon fine, inizieranno i trasporti dall'Italia su scala industriale. La scheda LO SMANTELLAMENTO degli impianti nucleari italiani ha risentito negli anni delle mancate decisioni sulla destinazione finale delle scorie, mentre sono continuate a correre le spese per questa attività finanziata dai contribuenti con le bollette elettriche: dal 2001 un conto di 4 miliardi di cui 1,7 per il trasferimento nel Regno Unito e in Francia dei materiali a più alta attività, che una volta sottoposti a trattamento faranno poi ritorno in Italia verso la Slovacchia. Che

è ritenuta una metà appetibile, se è vero che sempre nello stesso impianto finiranno altri 1.000 fusti di rifiuti liquidi radioattivi provenienti dal deposito di Cemerad di Statte (Taranto). Se in Slovacchia verranno bruciati (le ceneri torneranno a Caorso), i metalli delle ex centrali di Garigliano, Latina e Trino finiranno, invece, invece a per essere fusi forse già entro l'anno: anche in questo caso una volta completate le operazioni i materiali torneranno nei siti italiani da dove sono partiti. E sempre in attesa di poterli poi portare al deposito nazionale. Forse. Sicurezza trasporto di materiale radioattivo caricato su un treno Ansa Nuovo Eldorado in Slovacchia saranno portati 5500 fusti di resine utilizzate per 11 reattori di Caorso -tit_org-

NEL MANTOVANO

Maltempo, nessuna traccia del giovane disperso nel Mincio

[Redazione]

NEL MANTOVANO Maltempo, nessuna traccia del giovane disperso nel Mincio O ANCORA NON SI TROVA il 23enne romeno, Raúl Cristian Lacatusu, disperso da domenica mattina nelle acque del canale diversivo Mincio, tra Mantova e Verona, dove il giovane è finito con l'auto assieme a quattro connazionali. I sommozzatori e l'elicottero dei vigili del fuoco non hanno trovato traccia del ragazzo e nemmeno dell'auto. L'acqua nel punto in cui è avvenuto l'incidente è molto alta e la corrente molto forte e questo ha ostacolato il lavoro dei vigili del fuoco. Ma il maltempo ha continuato a tenere sotto scacco l'Italia intera, da nord a sud, causando anche ingenti danni all'agricoltura, con il rischio di piene in Emilia Romagna. Per oggi il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un'allerta arancione per rischio idraulico sulle pianure emiliane centrali ed orientali e una gialla su gran parte dell'Emilia Romagna, colpita da un maxi-distacco di utenze dell'energia elettrica a causa della caduta sulle linee elettriche di alberi ad alto fusto. Agricoltori in allarme Trentino, dove il brusco abbassamento delle temperature e la nevicata dei giorni scorsi, hanno messo a dura prova i terreni con un rischio elevato di gelate. Nelle prossime ore l'allerta scenderà a "moderata". - tit_org-

I dati

Fame e clima ecco i costi dell'emergenza

[Redazione]

I dati Fame e clima ecco costi dell'emergenza a malnutrizione - in tutte le sue forme, che includono sia la denutrizione che l'obesità - è la principale causa di cattiva salute nel mondo, come sottolinea un nuovo report su The Lancet. Ma le sfide alla salute mondiale saranno esacerbate, nel futuro più prossimo, da un altro fattore ineludibile: gli effetti del cambiamento climatico. Oggi l'obesità è un problema che tocca circa 2 miliardi di persone, ed è uno dei fattori di rischio per tre delle quattro principali cause di malattie non comunicabili, come i disturbi cardiovascolari, il diabete di tipo 2 e certe forme di cancro. Anche se ciò può apparire paradossale, l'obesità è legata a doppio filo alla denutrizione: ricerche approfondite sul rapporto tra lo sviluppo e la salute adulta mostrano che la denutrizione infantile è uno dei fattori predittivi dell'obesità da adulti e dei disturbi ad essa correlati, soprattutto nei Paesi dove la carenza di cibo esiste ma non è estrema. I dati del Pannello Intergovernativo sul Cambiamento Climatico e le stime di quattro commissioni di Lancet che studiano la salute globale nel periodo 2009-2030 individuano come principali effetti del cambiamento climatico sulla salute la crescente insicurezza alimentare e la denutrizione nelle fasce più vulnerabili di popolazione dei Paesi a reddito medio-basso. Tra le cause: la perdita delle colture, eventi meteorologici estremi che producono siccità e alluvioni, epidemie legate a patogeni nel cibo e rivolte. Impossibile affrontare questi problemi senza una visione d'insieme: denutrizione e cambiamento climatico sono infatti emergenze che tendono a sovrapporsi, a interagire l'una con l'altra, e a condividere fattori sociali comuni. Per questa loro natura intrecciata secondo il gruppo di ricercatori che ha firmato lo studio denutrizione, obesità e clima costituiscono una "sindemia" ovvero una sinergia di epidemie - che colpisce, in gradazioni diverse, la maggior parte delle persone in ogni area del mondo. I fattori alla radice di questo fenomeno a tre facce sono il sistema agroalimentare, quello dei trasporti e la progettazione urbana. E il fardello economico della nuova sindemia globale è enorme: il costo dell'obesità, tra spese dei sistemi sanitari e perdita della produttività, è stimato in circa 2.000 miliardi di dollari all'anno, oltre il 2 per cento del Pii mondiale. Le perdite economiche attribuibili alla denutrizione toccano l'11 per cento del Pii continentale in Africa e Asia, circa 3.000/5.000 miliardi di dollari all'anno. Per far sì che i numeri della denutrizione rientrino sotto la soglia prevista degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sarà necessario, secondo la World Bank, un investimento di 70 miliardi di dollari spalmato su 10 anni, prezioso perché potrebbe portare un ritorno economico di 850 miliardi di dollari. La prolungata inazione verso la mitigazione del cambiamento climatico, invece, costerà dal 5 al 10 per cento del Pii globale. Mentre basterebbe investire stima Lancet - 1 per cento del Pii per fermare l'incremento delle temperature. - g.a. Disastri ambientali Una coltivazione di banani distrutta da un uragano a Guadalupa -tit_org- Fame e clima ecco i costi dell'emergenza

Smog, Costa annuncia 180 mln per inquinamento padano

[Redazione]

Lunedì 6 Maggio 2019, 11:45 Il ministro dell'Ambiente ha annunciato di voler combattere l'inquinamento atmosferico, molto critico nelle Regioni del Bacino Padano. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, in seguito all'incontro del Tavolo degli assessori all'Ambiente delle Regioni del Bacino Padano, ha annunciato l'investimento di 180 milioni di euro per contrastare l'inquinamento atmosferico. "Metteremo subito questa cifra a disposizione delle Regioni del Bacino Padano, nelle quali si riscontrano forti criticità in termini di livelli di inquinamento atmosferico, per finanziare il trasporto pubblico locale e la tele sorveglianza, secondo il riparto dalle regioni stesse stabilito". "Sono convinto - ha sottolineato Costa - che il percorso che facciamo insieme, Stato e Regioni, per la qualità dell'aria è un cammino virtuoso. Per questo posso annunciare che verrà firmato un Protocollo interministeriale per la qualità dell'aria che sarà siglato anche dal presidente della Conferenza delle Regioni per dare piena attuazione alle misure previste. E abbiamo scelto di firmarlo durante il Clean air dialogue". Il 4 e 5 giugno si terrà a Torino il "Clean air dialogue" con la Commissione Europea, iniziativa che si inserisce nel programma per l'aria pulita avviato fin dal 2015 dalla stessa Commissione. [red/gp](#) (Fonte: ANSA)

Inaugurato a Livorno il nuovo hub Ispra per la ricerca marina -

[Redazione]

Lunedì 6 Maggio 2019, 10:16 I nuovi laboratori studieranno la contaminazione degli ambienti marino-costieri in collaborazione con il Cnr e il ministero dell'ambiente. Un nuovo polo di laboratori ambientali dedicati alle aree marino-costiere è stato inaugurato a Livorno venerdì 3 maggio. Alla presenza del presidente Ispra, Stefano Laporta, del direttore generale, Alessandro Bratti e delle autorità civili e portuali della città, è stata presentata al pubblico la nuova sede Ispra dislocata all'interno del Polo della logistica e delle Alte Tecnologie presso il complesso di Dogana Acqua: un hub della ricerca promosso dal Comune di Livorno, con la Scuola Superiore Sant'Anna, Cnr e altri centri di ricerca nazionali e locali. Tre nuovi laboratori svolgeranno ricerca nel campo dell'ecotossicologia e della biologia del plancton, approfondiranno la contaminazione negli ambienti acquatici e si occuperanno del trattamento dei sedimenti. Vengono sviluppate procedure di indagine, metodologie innovative e criteri di valutazione per il monitoraggio ambientale, basati su approcci multidisciplinari; predisposti specifici protocolli metodologici per saggi ecotossicologici (con cellule algali, forme larvali di crostacei dello zooplancton e gameti dei ricci di mare) e messi a disposizione organismi marini modello e materiali biologici per altri laboratori a livello nazionale anche in collaborazione con il Centro Nazionale dei Laboratori Ispra di Roma, concorrendo allo sviluppo della rete nazionale dei laboratori del Snpa. Inoltre, la sede Ispra di Livorno assicura un supporto tecnico-scientifico al Ministero dell'Ambiente per l'applicazione e implementazione della normativa vigente in materia di movimentazione dei sedimenti (dragaggio dei porti), immersione in mare e riutilizzo di materiali di escavo. Red/cb (Fonte: Ispra)

Loreto (AN): al via l'esercitazione di protezione civile "Lauretum 3"

[Redazione]

Lunedì 6 Maggio 2019, 15:00 Il momento centrale dell'esercitazione sarà il 10 maggio quando si dovrà fronteggiare la simulazione di un evento sismico 5.1 con epicentro sulla costa tra Marcelli e Porto Recanati. Anche quest'anno si rinnova la collaborazione tra Aeronautica Militare-Centri di Formazione Aviation English (Cen.For.Av.En.) di Loreto (AN) e la Protezione Civile di Loreto con l'esercitazione Lauretum 3, promossa e organizzata dall'Aeronautica Militare e il Comune di Loreto, con la collaborazione della Protezione Civile, CRI, Vigili del fuoco, Carabinieri e Polizia Municipale di Loreto, la Prefettura di Ancona e con la partecipazione dell'Istituto EINSTEIN-NEBBIA di Loreto. L'esercitazione si aprirà il 8 maggio con una giornata informativa presso l'aula magna dell'Istituto EINSTEIN-NEBBIA di Loreto in cui sarà presentato il Piano di Emergenza Comunale e i compiti istituzionali dei singoli Organismi che prenderanno parte all'esercitazione. Scopo dell'attività, in linea con le direttive del Comando delle Scuole dell'A.M./3 Regione Aerea di Bari, è l'addestramento del personale dell'Aeronautica Militare ad affrontare un'eventuale emergenza sul territorio, lavorando in sinergia con tutti gli operatori statali coinvolti nel supporto alla popolazione locale. Il momento centrale dell'esercitazione sarà il 10 maggio quando si dovrà fronteggiare la simulazione di un evento sismico 5.1 con epicentro sulla costa tra Marcelli e Porto Recanati. In particolare ci sarà la richiesta di soccorso da parte del dirigente scolastico dell'Istituto Einstein-Nebbia con l'evacuazione degli studenti e la successiva ricerca e recupero dei dispersi. Per l'occasione il Cen.For.Av.En. sarà configurato come base logistica per l'allestimento di una postazione medica avanzata e come area di atterraggio di un HH-139 del 83 gruppo del 15 Stormo di Cervia (FC) per l'evacuazione sanitaria in emergenza. L'esercitazione si concluderà il 14 maggio con un seminario finale a cui parteciperanno gli studenti dell'Istituto Einstein-Nebbia e durante il quale saranno illustrati i momenti salienti dell'esercitazione a cura dei diversi organismi che hanno preso parte all'iniziativa.

[51|lauretum2] testo ricevuto da: Andrea Catalani, Coordinatore Tecnico - Protezione Civile Gruppo Comunale di Loreto giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Maltempo, Coldiretti Ancona: "Campi allagati, qualche danno alle colture in fase di raccolta" - Meteo Web

[Redazione]

Meteo, le Previsioni dell`Aeronautica Militare: l`Uragano Artico porta freddo, piogge, temporali, vento e neve al Centro-Sud, da domani bel tempo in tutt`Italia - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, criticità in Emilia e Veneto: agricoltura a rischio nel Nord-Est, danni sopra il milione di euro - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Bologna: allagamenti e auto bloccate, evacuazioni a Pianoro - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Mantova: riprese le ricerche del giovane disperso nel Mincio - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto Ancona: scossa avvertita dalla popolazione, gente in strada [DATI e MAPPE]

[Redazione]

A cura di Filomena Fotia 4 Maggio 2019 10:36 [Previous](#) [Next](#) 1 / 3 Un terremoto magnitudo ML 2.4 si è verificato sulla Costa Marchigiana Anconetana, alle 09:31:03, ad una profondità di 4 km. L'evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma ed è stato nettamente avvertito dai cittadini di Ancona e dei principali Comuni della costa. Al momento non si registrano danni, ma diverse persone, soprattutto nella città capoluogo, sono scese in strada.

Maltempo: 12 persone ancora fuori casa nel Bolognese - Meteo Web

[Redazione]

Notte all'addiaccio, salvi scialpinisti - Piemonte

Notte all'addiaccio per due scialpinisti, rimasti bloccati a monte del Pian della Mussa, nel territorio del comune di Balme (Torino). (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 6 MAG - Notte all'addiaccio per due scialpinisti, rimasti bloccati a monte del Pian della Mussa, nel territorio del comune di Balme (Torino). A causa dell'arrivo del buio e del pendio ghiacciato i due malcapitati si sono trovati in difficoltà nel canale di Arnas, il percorso invernale che conduce al rifugio Gastaldi. Raggiunti nella notte dai tecnici del soccorso alpino e speleologico piemontese, sono stati messi in sicurezza, legati in cordata e ricondotti a valle. Spaventati e infreddoliti, i due escursionisti si sono recati da soli in ospedale: uno presentava un congelamento a una mano.

Sversamenti reflui, divieto balneazione - Marche

A seguito dell'ondata di maltempo di ieri, dando applicazione all'ordinanza preventiva gestionale n. (ANSA)

[Redazione Ansa]

A seguito dell'ondata di maltempo di ieri, dando applicazione all'ordinanza preventiva gestionale n.33 del 3 maggio sull'inquinamento marino di breve durata provocato da sversamenti reflui su acque di balneazione, Il Comune di Ancona ha attivato il divieto temporaneo di balneazione da oggi fino a nuova comunicazione di conformità dei parametri da parte dell'Arpam. Le acque interessate sono targa di Palombina Nuova; l'ultimo sottopassaggio di Palombina Nuova -sbocco fosso Manarini; sbocco fosso su SS Flaminia; porticciolo di Torrette; sbocco collettore acque chiare Monte Cardeto; Passetto sotto la piscina comunale.

Professioni tecniche, idee fondi sisma - Ordini Professionali

Evitare che i contributi per la ricostruzione post-terremoto "vengano assoggettati ai controlli preventivi previsti dal Testo unico bancario in materia di anticiclaggio, tenendo presente che i procedimenti di erogazione degli stessi contributi sono tutti... ANSA

[Redazione]

ANSA (ANSA) - ROMA, 06 MAG - Evitare che i contributi per la ricostruzione post-terremoto "vengano assoggettati ai controlli preventivi previsti dal Testo unico bancario in materia di anticiclaggio, tenendo presente che i procedimenti di erogazione degli stessi contributi sono tutti predefiniti e, quindi, trasparenti e le somme sono erogate da soggetti terzi (Istituti bancari convenzionati)". A proporlo la Rete delle professioni tecniche (Rtp), nel corso dell'audizione di quest'oggi nelle commissioni riunite Ambiente e Lavori pubblici di palazzo Madama. "Il rischio - ha spiegato il presidente dell'organismo degli Ordini Armando Zambrano - è che l'obbligo di tale verifica diretta da parte degli istituti bancari convenzionati nell'ambito del 'plafond sisma' in capo ad ogni singolo proprietario impedisca l'erogazione del finanziamento agevolato". Sarebbe, inoltre, "necessario", a giudizio della Rtp, "inserire un ordine di priorità per l'esame delle pratiche di accesso ai contributi per la ricostruzione, privilegiando gli interventi su abitazioni principali, o ad attività produttive già in esercizio, a partire da quelli già in corso". (ANSA).

Maltempo: rischio gelate in Trentino, agricoltori in allarme - Trentino AA/S

Dopo la nevicata fuori stagione di ieri sulle montagne del Trentino, gli agricoltori sono in allarme per il brusco abbassamento delle temperature con alto rischio di gelate. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 6 MAG - Dopo la nevicata fuori stagione di ieri sulle montagne del Trentino, gli agricoltori sono in allarme per il brusco abbassamento delle temperature con alto rischio di gelate. La scorsa notte le minime hanno di poco superato lo zero nel fondovalle, ma per le prossime ore le minime sono previste in ulteriore calo con probabili gelate anche a quote medio-basse, secondo Meteotrentino. Intanto gli agricoltori hanno già approntato i sistemi preventivi come gli impianti anti-brina per i meleti.

Terremoto, forte scossa di magnitudo 7.2 al largo della Papua Nuova Guinea

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 7 maggio 2019 0:21 | Ultimo aggiornamento: 7 maggio 2019 0:23[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]terremoto papuaROMA Una scossa di terremoto con una magnitudo di 7,2 è stata registrata allargò di Papua Nuova Guinea, nel sud-ovest del Pacifico. Ne dà notizia l'Istituto di Geofisica americano (Usgs). Non è alcun allarme tsunami in seguito al terremoto. Lo fa sapere il Centro per gli allarmi tsunami nel Pacifico, affiliato all'Istituto di Geofisica americano (Usgs). Secondo Usgs la profondità dell'epicentro, 127 chilometri sotto la superficie terrestre, ha permesso di escludere il pericolo di onde anomale. La scossa, registrata alle 07:19 ora locale di martedì (le 23:19 ora italiana di lunedì), è stata localizzata in un'area del Pacifico circa 33 chilometri a nord-ovest della località di Bulolo. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. (fonte ANSA)[INS::INS][INS::INS]

Peschiera del Garda, ristorante galleggiante alla deriva sul Mincio per il forte vento VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 maggio 2019 12:40 | Ultimo aggiornamento: 6 maggio 2019 12:42[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]peschiera del garda ristorante galleggiantePeschiera del Garda, ristorante galleggiante alla deriva sul Mincio per il forte ventoROMA La barcaccia del ristorante di Peschiera del Garda, in provincia di Verona, rompe gli ormeggi e finisce alla deriva sul Mincio a causa del forte vento che ha colpito la zona nel weekend. Le squadre dei vigili del fuoco laraggiungono con un gommone ed effettuano il suo recupero (il video in fondo all articolo). E dalle 6.30 della mattina di domenica, a Pozzolo in provincia di Mantova, un giovane romeno risulta disperso nelle acque sempre del Mincio. I vigili del fuoco stanno intervenendo ancora con i sommozzatori, mentre è previsto il sorvolo della zona da parte di un elicottero. Il ragazzo, un romeno di 24 anni residente a Valeggio sul Mincio (Verona), era finito in acqua conauto su cui si trovava con altri quattro connazionali per ripararsi dal maltempo. Faceva parte di una comitiva di cinque amici, di cui tre fratelli, tutti residenti nel centro del veronese, che erano a pescare sulle rive del diversivo nel punto dove dal fiume Mincio si dirama il canale scolmatore che dopo alcuni chilometri tra le campagne attorno a Mantova finisce ancora nel Mincio.[INS::INS]L'auto è lentamente scivolata lungo la sponda ed è finita nel canale, inabissandosi. Era in sosta in un tratto leggermente in pendenza e forse, inavvertitamente, il conducente non aveva azionato il freno a mano. Tre occupanti sono riusciti a nuotare sino a riva e a dare allarme. Le loro grida sono state sentite da altri pescatori che hanno salvato la quarta persona finita in acqua, mentre non sono riusciti a far nulla per la quinta, uscita dall'auto ma presto sparita tra i flutti, travolta dalla corrente, prima che uno dei soccorritori potesse afferrarla. Maltempo, fino a 67 centimetri di neve sulle DolomitiE il forte maltempo che ha colpito il Veneto ha fatto cadere, nelle ultime 24 ore, fino a 67 centimetri di neve fresca. Nell'area dolomitica della regione, le precipitazioni nevose sono state intense sull'Altopiano di Asiago (Vicenza), dove lo stato bianco in poche ore ha toccato i 65 centimetri, Misurina (Belluno) con 67 centimetri, Cortina con 54, Arabba con 52 e il Falzarego con 55. La neve ha fatto la sua comparsa anche nelle aree delle Prealpi bellunesi: 53 centimetri di neve fresca sul Nevegal, 47 in Alpage e sul Grappa, 16 in Piandel Cansiglio. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev, Ansa[INS::INS]

Friuli, 6 maggio 1976 il terremoto dell'Orcolat: quasi mille morti, un terzo del territorio devastato VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 maggio 2019 13:14 | Ultimo aggiornamento: 6 maggio 2019 13:17[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Friuli, 6 maggio 1976 il terremoto dell'Orcolat: quasi mille morti, un terzo del territorio devastatoFriuli, 6 maggio 1976 il terremoto dell'Orcolat: quasi mille morti, un terzo del territorio devastatoTRIESTE Sono passati 43 anni da quando, la sera del 6 maggio 1976, poco dopo le 21, in Friuli la terra tremò e in pochi secondi tutto venne giù. Soltanto il mattino successivo si compresero le proporzioni della devastazione, con case crollate e morti. Si era risvegliato Orcolat, in dialetto friulano orco, sinonimo di terremoto. Subito cominciò la solidarietà con centinaia di giovani friulani che raggiunsero i luoghi colpiti dal sisma e squadre coordinate dai sindaci, dai Vigili del fuoco e dagli alpini della Julia. Nei paesi più colpiti dalle scosse furono salvate vite umane, grazie al lavoro di tanti volontari. Il giorno dopo arrivò Giuseppe Zamberletti, nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Aldo Moro. Sul campo rimasero quasi mille morti e un terzo della regione Friuli Venezia Giulia devastato. Ma da quella devastazione nacque un modello di ricostruzione.[INS::INS]E in una nota, il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga dice: Il 6 maggio è ogni anno occasione per mantenere vivo il ricordo dei luttuosi eventi che colpirono il Friuli nel 1976, ma anche per celebrare la dignità, il cuore e il coraggio di un popolo che, da quelle macerie, ha saputo sollevarsi con le proprie forze. Un insegnamento che dobbiamo conservare quale patrimonio dell'intera comunità regionale. Fonte: Agenzia Vista /Alexander Jakhnagiev, Ansa[INS::INS]

Mosca, aereo in fiamme. "Alcuni passeggeri hanno voluto prendere i bagagli. E quelli in fondo sono morti nell'incendio"

[Redazione]

di Maria Elena PerreroPubblicato il 6 maggio 2019 13:49 | Ultimo aggiornamento: 6 maggio 2019 13:50[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Mosca, aereo in fiamme. "Alcuni passeggeri hanno voluto prendere i bagagli. Equelli in fondo sono morti nell'incendio"Mosca, aereo in fiamme. Alcuni passeggeri hanno voluto prendere i bagagli. Equelli in fondo sono morti nell'incendio MILANO Forse se alcuni passeggeri non avessero deciso di prendere i propri bagagli dalle cappelliere prima di lasciare l'aereo in fiamme oggi le vittime del disastro del Sukhoi Superjet-100 non sarebbero 41, ma meno. E quanto scrivono diversi media russi. L'evacuazione di domenica 5 maggio ha avuto luogo in tempi rapidi: 55 secondi contro i 90 di norma, in base a quanto riferito da Maksim Fetisov, portavoce della compagnia di bandiera russa Aeroflot, a cui apparteneva l'aereo della catastrofe all'aeroporto moscovita di Sheremetevo. [INS:::INS]Ma l'operazione avrebbe potuto essere più rapida, sostiene una fonte dell'agenzia Interfax, se i passeggeri che sono stati colti dal panico non avessero cominciato a recuperare i loro bagagli dalle cappelliere dopo che l'aereo aveva avuto impatto col terreno e aveva preso fuoco. Questo prosegue la fonte ha bloccato l'evacuazione dei passeggeri dai sedili di dietro, che sono morti nell'incendio. Gli investigatori stanno seguendo al momento tre piste principali: competenze insufficienti di piloti, controllori del traffico aereo e tecnici che hanno esaminato l'aereo; un difetto all'aereo difettoso; il maltempo. L'ipotesi del maltempo è avvalorata dalle parole di una hostess del volo, Tatyana Kasatkina: Siamo partiti e siamo entrati in un banco di nuvole, c'è stata una fortissima grandinata, abbiamo sentito un rumore e visto un lampo, come elettrico è successo tutto molto velocemente. Dopo l'atterraggio, prosegue Kasatkina, la gente ha abbandonato i propri posti e si è diretta verso l'uscita anche se l'aereo si stava muovendo rapidamente. L'evacuazione è iniziata non appena l'aereo si è fermato: ho spinto i passeggeri giù dallo scivolo gonfiabile, ha raccontato Kasatkina. In tutto, 33 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio sono stati evacuati dal jet immediatamente dopo l'atterraggio. I corpi di 41 persone sono stati recuperati dall'aereo bruciato. Sono stati disposti test del Dna per identificare le persone decedute. L'aereo, il primo sviluppato in Russia dopo la caduta dell'Unione Sovietica, è entrato in servizio nel 2011 e già nel 2016 e nel 2018 era stato oggetto di controlli per malfunzionamenti di portata minore. (Fonti: Moscow Times, Tass, Ansa) [INS:::INS]

Terremoto nelle Marche: scossa di magnitudo 2.0 a Monte Vidon Corrado (Fermo)

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 maggio 2019 14:59 | Ultimo aggiornamento: 6 maggio 2019 14:59[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]MONTE VIDON CORRADO (FERMO) Nuova scossa di terremoto nelle Marche. La terra ha tremato lunedì mattina, 6 maggio, alle 11 a Monte Vidon Corrado, in provincia di Fermo. La scossa è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: ha avuto magnitudo 2.0 della scala Richter, a 28 chilometri di profondità. Nonostante questo è stata avvertita da diverse persone. [INS::INS]Si tratta solo dell'ultima scossa nella regione centrale. Diversi terremoti, anche se di lieve entità, hanno fatto tremare le Marche negli ultimi giorni. In particolare sabato 4 maggio è stata registrata una scossa di magnitudo 2.4 della scala Richter con epicentro sulla costa anconetana. (Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia)[INS::INS]

Maltempo: Coldiretti Verona, colpiti vigneti e frutteti di mele e pere

[Redazione]

Verona, 6 mag. (AdnKronos) - Il maltempo di sabato notte si è abbattuto con vento e grandine a macchia di leopardo nella provincia veronese. Nell'est veronese, specie a Soave, Zevio, Belfiore ci sono state zone colpite da vento e grandine che si sono abbattute su vitigni e produzioni frutticole come mele e pere. I danni al momento evidenzia Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona - non sono quantificabili. Infatti, i vigneti sono nella fase della infiorescenza per cui la valutazione potrà essere effettuata più avanti nel tempo quando si formeranno i grappoli. La frutticoltura è stata colpita da grandine molto sottile in un momento in cui i frutti sono ancora molto piccoli per cui bisognerà aspettare l'evoluzione e l'accrescimento dei frutti per stabilire l'effettiva entità dei danni. Nella zona di San Giovanni Lupatone fino a Brognoligo Castelcerino si è verificata una grandinata sui frutteti con danni visibili sulle varietà precoci di ciliegio. Per quanto riguarda il territorio di Sona e San Giorgio in Salice, ci sono stati vento e grandine molto sottile, quasi una sorta di nevicata. Le temperature non sono scese sotto lo zero per cui si presume che i danni non dovrebbero essere elevati. La zona Lago è stata colpita da forte vento che si è riscontrato anche ad Affi e Cavaion Veronese, e con grandine in una striscia di Peschiera. A Bardolino è stato un forte vento che ha sradicato piante anche secolari ma i danni in agricoltura al momento sembrano contenuti come nell'entroterra gardesano. Si riscontrano danneggiamenti alle piante di kiwi in diverse zone del veronese per il forte vento. I nostri tecnici concludono Ruffini - proseguiranno nei prossimi giorni analisi più approfondite delle zone colpite per ulteriori verifiche. La questione, pertanto, resta aperta.

Maltempo: Confagricoltura Verona, danni dalla grandine ai vigneti del Basso lago

[Redazione]

Verona, 6 mag. (AdnKronos) - Un'altra botta per gli agricoltori veronesi, flagellati nel giro di una settimana da due grandinate assolutamente anomale per la stagione primaverile. A essere colpite ieri sono state soprattutto le colture del Basso lago, ma danni a macchia di leopardo si registrano in tutta la provincia. La grandine e il vento hanno flagellato tutta la zona pedemontana e poi tutta la fascia che va da Peschiera fino a Soave spiega Pietro Spellini, vicepresidente di Confagricoltura Verona. I vigneti sono stati colpiti anche pesantemente, soprattutto nella zona del Basso lago. In questo periodo i germogli sono in piena fase di crescita, ma sono ancora molto teneri e si spezzano facilmente. La grandine in alcuni vigneti li ha tranciati in due, facendo cadere le inflorescenze e spezzando anche i rami. I germogli spezzati significano che una parte della produzione andrà persa. Un disastro anche nei frutteti senza rete: meli, peri, pesche, albicocche. La grandine ha segnato tutti i frutti, che quindi verranno deprezzati. E se pensiamo che nel 2018 la frutta di seconda scelta è stata valutata 5 centesimi, allora è chiaro che chi è stato danneggiato dalla grandine avrà buttato al vento il suo lavoro. Spiega Paolo Avanzini, dei viticoltori di Confagricoltura Verona, che ha parecchi vigneti di Lugana doc nella zona di Peschiera: Tutta la zona del Lugana è stata colpita molto pesantemente. È stato un evento che non si verificava da anni: grandine, pioggia e vento contemporaneamente, di una violenza inaudita. Io ho avuto un grande danno, anche se ci vorrà qualche giorno per quantificare. Tralci devastati, rami spezzati. È chi ha perso la totalità della produzione. Chi non è coperto dall'assicurazione rischia veramente il lavoro di un'annata.

Maltempo: albergatori Jesolo, allo studio misure straordinarie di promozione turistica (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Nel gioco di squadra per la promozione, Aja vorrebbe vedere coinvolta amministrazione comunale. Di qualche giorno fa l'intervento di Maschio sull'avanzo di amministrazione (oltre 4 milioni di euro): Utilizziamo l'avanzo di bilancio per opere che aiutino il turismo, investiamo nella promozione, organizziamo eventi culturali di grande spessore, aveva detto Maschio, aggiungendo altre proposte, tra le quali: Vengano fatte le ciclabili. Venga completata la ciclabile Monaco-Venezia, nel tratto mancante, che è quello jesolano. Ci siano ulteriori investimenti sulla promozione turistica. E si investa su eventi culturali di grande spessore, tali da smuovere importanti flussi turistici. In ogni caso l'associazione, come sempre, è a disposizione per elaborare dei progetti e comunque confrontarci sull'utilizzo delle risorse a disposizione. Queste sono proposte che nascono dalla volontà di fare il bene della categoria, senza sostituirci a nessuno nei ruoli, ma anzi invocando collaborazione ad ogni livello. Nell'assemblea si parlerà anche di imposta di soggiorno, Ztl Cavallino-Treporti, Tassa di sbarco di Venezia, nuovo contratto collettivo nazionale territoriale, approvazione del bilancio consuntivo e preventivo. Il presidente Maschio farà, dunque, il punto sull'iter che dovrebbe portare all'introduzione del servizio di ristorazione in spiaggia, ovvero della possibilità alle attività di svolgere una attività sotto ombrellone, cosa che aprirebbe a nuove opportunità e nuovi servizi sicuramente molto apprezzati dai turisti. Abbiamo avuto un primo incontro con assessore Esterina Idra stiamo attendendo la convocazione di un successivo appuntamento con tutte le parti in causa, ovvero Ulss4 e Capitaneria di Porto, conclude.

Maltempo: Confagricoltura Verona, danni dalla grandine ai vigneti del Basso lago

[Redazione]

Verona, 6 mag. (AdnKronos) - Un'altra botta per gli agricoltori veronesi, flagellati nel giro di una settimana da due grandinate assolutamente anomale per la stagione primaverile. A essere colpite ieri sono state soprattutto le colture del Basso lago, ma danni a macchia di leopardo si registrano in tutta la provincia. La grandine e il vento hanno flagellato tutta la zona pedemontana e poi tutta la fascia che va da Peschiera fino a Soave spiega Pietro Spellini, vicepresidente di Confagricoltura Verona. I vigneti sono stati colpiti anche pesantemente, soprattutto nella zona del Basso lago. In questo periodo i germogli sono in piena fase di crescita, ma sono ancora molto teneri e si spezzano facilmente. La grandine in alcuni vigneti li ha tranciati in due, facendo cadere le inflorescenze e spezzando anche i rami. I germogli spezzati significano che una parte della produzione andrà persa. Un disastro anche nei frutteti senza rete: meli, peri, pesche, albicocche. La grandine ha segnato tutti i frutti, che quindi verranno deprezzati. E se pensiamo che nel 2018 la frutta di seconda scelta è stata valutata 5 centesimi, allora è chiaro che chi è stato danneggiato dalla grandine avrà buttato al vento il suo lavoro. Spiega Paolo Avanzini, dei viticoltori di Confagricoltura Verona, che ha parecchi vigneti di Lugana doc nella zona di Peschiera: Tutta la zona del Lugana è stata colpita molto pesantemente. È stato un evento che non si verificava da anni: grandine, pioggia e vento contemporaneamente, di una violenza inaudita. Io ho avuto un grande danno, anche se ci vorrà qualche giorno per quantificare. Tralci devastati, rami spezzati. È chi ha perso la totalità della produzione. Chi non è coperto dall'assicurazione rischia veramente il lavoro di un'annata.

Maltempo: Confagri, danni al Nord e Centro, in corso monitoraggio

[Redazione]

Roma, 6 mag. (AdnKronos) - I tecnici di Confagricoltura "sono al lavoro nei vari territori per un monitoraggio puntuale della situazione". L'andamento climatico bizzarro, rileva la Confederazione, "mette da tempo a dura prova il settore primario, che rischia importanti perdite produttive, con conseguenze gravi per le aziende e per gli stessi consumatori che dovranno fare fronte a un inevitabile rincaro della merce sul mercato". Le condizioni meteorologiche sono comunque in miglioramento. L'ondata di maltempo di ieri e sabato, rileva Confagricoltura, "ha inferto in alcune zone d'Italia un duro colpo all'agricoltura. La perturbazione ha colpito la macchia di leopardo, prevalentemente al Nord e al Centro, con danni alle colture e alle strutture. Le zone più colpite risultano in Lombardia e il Basso Garda, dove hanno patito maggiormente i vigneti di Lugana; nel Bresciano il vento ha anche scoperchiato un allevamento suinicolo".

Terremoto 2016: "Abbiamo ritrovato la medaglietta di Giulia, grazie di cuore" - Cronaca

[Rita Bartolomei]

Il papà Fabio dà l'annuncio su Facebook. La mamma Michela: "Abbiamo pianto di gioia" Roma, 6 maggio 2019 - Volevo dire alle quasi 50.000 persone che hanno condiviso il mio post che la medaglietta con il volto di mia figlia Giulia è stata ritrovata. Grazie a tutti di vero cuore per la vostra solidarietà. Sono veramente felice. Fabio Rinaldo affida ancora una volta a Facebook la sua commozione. Sabato aveva perso un ricordo per lui preziosissimo, un ciondolo d'oro con il volto in rilievo della sua bimba di 9 anni, morta sotto le macerie del terremoto a Pescara del Tronto, nella notte del 24 agosto 2016. (Leggi qui l'articolo). Ieri il ritrovamento. Fabio ha cercato su internet il numero del chiosco dove ci eravamo fermati a mangiare - racconta la moglie Michela -. L'ha fatto così, d'istinto. Chi ha risposto ha detto che avrebbe controllato. Dopo pochi minuti gli ha mandato su WhatsApp la foto della medaglietta. Andremo a riprenderla sabato mattina. Fa una pausa, tiene a bada l'agitazione, confida: Ci siamo abbracciati con la nostra piccola Giorgia, la sorellina di Giulia, e abbiamo cominciato a piangere, perché il nostro angelo è sempre con noi. Ma è qualcos'altro che la colpisce nel profondo, in questa storia di ricerca e solidarietà. E' stata un'emozione grandissima - rivela Michela. Decine di migliaia di persone, non solo in Italia, si sono mobilitate per noi, ci hanno dedicato almeno un minuto del loro tempo. La gente buona ci sta, bisogna farlo vedere. Questo mondo non è tutto brutto. Saperlo allarga il cuore. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Mozambico, il colera e altre distruzioni dopo due tempeste avvenute nell'arco di 39 giorni

[Redazione]

ROMA Da un lato la città di Beira, devastata dal ciclone Idai, dove la vita sta tornando alla normalità ma si contano 72.793 persone sfollate, dall'altro la costa di Capo Delgado a nord del Mozambico, colpita il 21 aprile scorso dal ciclone Kenneth - dopo che il 13 marzo un'altra tempesta ("Idai") si era abbattuta sul Paese africano, ancora sotto le piogge che rendono alcune aree difficili da raggiungere. E la prima volta nella storia del Mozambico che due cicloni colpiscono il paese in un arco temporale così breve. Medici Senza Frontiere (MSF) sta svolgendo le sue attività su entrambi i fronti, in particolare al Nord dove è stata inviata una équipe di emergenza nella città di Pemba. Qui, lo scorso 2 maggio, è stata dichiarata ufficialmente un'epidemia di colera dalle autorità sanitarie locali dopo la scoperta di 25 casi nella città di Pemba e di altri 5 nel vicino distretto di Mecufi. MSF, già presente nell'area dal febbraio 2019 con diversi progetti per la potabilizzazione dell'acqua, sta oggi supportando il Ministero della salute locale con la fornitura di tende e attrezzature igienico sanitarie per un Centro per il trattamento del colera a Pemba, mentre a Mecufi è pronta a supportare una struttura sanitaria in caso di bisogno. Le autorità locali stanno inoltre pianificando una campagna di vaccinazione. La malaria e 715 mila ettari di colture distrutti. Entrambe le tempeste hanno colpito poco prima della stagione del raccolto, distruggendo oltre 715.000 ettari di colture e sollevando preoccupazioni per la quantità di cibo disponibile. Infine, anche la malaria, resta una potenziale preoccupazione perché ci sono ancora grandi zone con acqua stagnante che potrebbero causare un aumento del numero di zanzare e quindi della trasmissione della malaria. Al 22 aprile sono 14.863 i casi di malaria riportati nella provincia di Sofala. MSF lavora in Mozambico dal 1984. Con lo scoppio del ciclone Idai, lo staff locale è passato da 120 a 755 persone e sono più di 140 gli operatori umanitari internazionali impegnati nella risposta all'emergenza, anche se la loro presenza diminuirà sensibilmente con il calare delle attività. Due tempeste in un breve arco di tempo. "L'impatto di due tempeste in un così breve arco di tempo è stato devastante. Il ciclone Kenneth è stato un duro colpo per il Mozambico che aveva appena iniziato a riprendersi da Idai" dichiara Danielle Borges, coordinatrice dei progetti di MSF a Pemba. Oggi abbiamo due obiettivi fondamentali: salvare le vite dei pazienti gravemente malati e contenere l'epidemia. Dobbiamo isolare e curare le persone malate affinché si riprendano e non contagino altre persone. Dobbiamo anche impedire che le persone usino acqua contaminata, così non si ammaleranno". Nella città di Macomia, a nord di Pemba, il centro sanitario è stato talmente danneggiato fino al punto di renderlo inutilizzabile. Per questo MSF ha avviato attività ambulatoriali e servizi di salute materno-infantile in una tenda all'esterno dell'edificio per fornire cure mediche alla popolazione. Vaccinazione per il 98% delle persone. Intanto a Beira, la città più colpita dal ciclone Idai, si contano ormai pochi casi di colera al giorno. Dopo il 27 marzo, quando è stata dichiarata ufficialmente epidemia, il Ministero della salute locale, con il supporto tecnico-logistico di MSF, ha effettuato una campagna di vaccinazione che ha raggiunto il 98,6% della popolazione (803.125 persone). MSF ha assistito più di 4.000 pazienti sui 6.596 totali (dati al 22 aprile 2019) e attualmente gestisce a Beira un Centro di trattamento per il colera con 40 posti letto e altre due strutture a Dondo (20 letti) e Buzi (4 letti) che, salvo imprevisti, saranno chiuse a breve per via della fine dell'emergenza. Resta comunque il rischio che l'epidemia possa ripresentarsi, in particolare nelle città e villaggi fuori dalla città di Beira dove l'accesso resta ancora difficile. Qui MSF sta riabilitando strutture sanitarie, continua a rifornire la popolazione di acqua pulita, ripara la rete idrica, disinfetta e ripara i pozzi, distribuisce beni come sapone e coperte ed è impegnata in attività di promozione della salute. Solo a Buzi, MSF estrae fino a 130.000 litri d'acqua ogni giorno dal vicino fiume che vengono poi puliti e trattati e poi resi disponibili in 10 punti della città. Il lavoro di CESVI. Per migliorare le condizioni di vita della popolazione colpita dai cicloni, l'Ong che ha sede a Bergamo è pronta a sostenere 5.000 famiglie, con la fornitura di cibo e materiali di prima necessità, per costruire rifugi temporanei, disinfettare acqua e proteggersi dalla malaria. Abbiamo sentito il vento soffiare feroce e abbiamo pensato

che presto si sarebbe calmato, ma poi il tetto è caduto su di noi. Domingas, suo marito e la figlia di neanche un anno dormivano nella loro casa in un villaggio del distretto di Namathanda mentre, nella notte del 14 marzo, il Ciclone Idai si abbatteva sul Mozambico alla velocità di 185 chilometri all'ora. Diversamente dalle 598 persone che hanno perso la vita, Domingas e la sua famiglia sono state fortunate: sono riuscite a uscire incolumi dalle macerie e hanno potuto raggiungere un edificio sicuro che ha resistito alla violenza del vento e all'innalzamento delle acque. Il carico di beni arrivato a Beira. emergenza continua e il nostro aiuto è più che mai indispensabile sottolinea Daniele Barbone, Amministratore Delegato di Cesvi. Per questo chiediamo a tutti di continuare a sostenerci: è possibile donare online o con una chiamata al numero verde 800.036.036. Un cargo carico di beni di prima necessità ha raggiunto Beira nelle scorse ore. Una parte dei beni sarà distribuita nell'immediato mentre una parte sarà tenuta a disposizione delle aree ancora inaccessibili che Cesvi sta cercando di raggiungere: si tratta di materiali come cibo, tende, materassi e coperte per costruire un riparo temporaneo, pastiglie per depurare acqua e saponi per lavarsi, zanzariere contro la malaria e kit contenenti semi e attrezzi per far ripartire la produzione agricola al più presto. Gli interventi di WeWorld Onlus. Sono confermati 13 casi di colera: 11 a Pemba e due in un distretto vicino. Le latrine sono state distrutte e così le feci si mischiano all'acqua che poi viene bevuta dalla gente. A testimoniare è Mauricio Bisol, coordinatore delle attività di WeWorld Onlus nella città portuale colpita da "Kenneth", il ciclone gemello che dopo "Idai" è arrivato nel nord del Mozambico. Case collassate, strade travolte dalla furia dell'acqua, fango ovunque. E a Pemba - appunto - è arrivato anche il colera. Pochi giorni fa il ciclone tropicale Kenneth è arrivato con forza 4 anche proprio in questa, nella provincia di Capo Delgado, dove WeWorld opera da anni per supportare lo sviluppo delle piccole comunità e per valorizzare il talento dei bambini. E la prima volta nella storia del Mozambico che due cicloni colpiscono il paese in un arco temporale così breve; la prima che il fenomeno arriva nel nord del paese, e purtroppo anche a Pemba e nelle Comore. Il pericolo, però, non è ancora del tutto passato: è ancora il rischio che esondino altri fiumi, già ingrossati durante la stagione delle piogge ormai conclusasi. È iniziato così un nuovo capitolo dell'emergenza colera anche a Pemba, dove lavoriamo e continueremo a lavorare per favorire lo sviluppo delle comunità e sostenere il talento e le capacità dei bambini nelle scuole. Molti bambini hanno perso le loro case, ridotte a un cumulo di fango. I residenti hanno tentato con secchi di plastica di eliminare acqua dalle abitazioni, altri hanno cercato di impilare sacchi di sabbia sulle porte, inutilmente. Abbiamo perso tutto ripetono in queste ore gli abitanti di Pemba, In questi anni, nonostante le difficoltà, abbiamo visto la comunità di Pemba rafforzarsi e riprendere a credere, a sperare, perché il nostro lavoro è sempre stato tutto volto a far sì che donne, uomini e bambini riprendessero a fidarsi nella possibilità di potercela fare autonomamente. Abbiamo tentato di strappare i bambini a un futuro certo di povertà, abbiamo provato a restituire loro la fiducia nel proprio talento. Si tratta di minori che nel paese spesso sono esposti a pericoli quali i matrimoni forzati, la droga, la vita di strada. Per i loro genitori e per gli adulti, abbiamo creduto in un presente di formazione professionale e di crescita, riportandoli in aula, perché aumentassero per loro le possibilità di inserimento. Sono piccoli ma tanti i passi che insieme abbiamo fatto per Pemba e sono ora ancora più urgenti e determinate le azioni che dovremo fare per continuare ad aiutare le comunità a rafforzare le loro capacità di resilienza. Abbiamo scelto di riprendere subito con le attività perché è importante restituire un senso di normalità ai bambini soprattutto in situazioni come questa. =O=OK=OK=OK=K=K=KO

Maltempo: Coldiretti Verona, colpiti vigneti e frutteti di mele e pere

[Redazione]

Verona, 6 mag. (AdnKronos) - Il maltempo di sabato notte si è abbattuto con vento e grandine a macchia di leopardo nella provincia veronese. Nell'est veronese, specie a Soave, Zevio, Belfiore ci sono state zone colpite da vento e grandine che si sono abbattuti su vitigni e produzioni frutticole come mele e pere. I danni al momento evidenzia Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona - non sono quantificabili. Infatti, i vigneti sono nella fase della inflorescenza per cui la valutazione potrà essere effettuata più avanti nel tempo quando si formeranno i grappoli. La frutticoltura è stata colpita da grandine molto sottile in un momento in cui i frutti sono ancora molto piccoli per cui bisognerà aspettare l'evoluzione e l'accrescimento dei frutti per stabilire l'effettiva entità dei danni. Nella zona di San Giovanni Lupatone fino a Brognoligo Castelcerino si è verificata una grandinata sui frutteti con danni visibili sulle varietà precoci di ciliegio. Per quanto riguarda il territorio di Sona e San Giorgio in Salici, ci sono stati vento e grandine molto sottile, quasi una sorta di nevicata. Le temperature non sono scese sotto lo zero per cui si presume che i danni non dovrebbero essere elevati. La zona Lago è stata colpita da forte vento che si è riscontrato anche ad Affi e Cavaion Veronese, e con grandine in una striscia di Peschiera. A Bardolino è stato un forte vento che ha sradicato piante anche secolari ma i danni in agricoltura al momento sembrano contenuti come nell'entroterra gardesano. Si riscontrano danneggiamenti alle piante di kiwi in diverse zone del veronese per il forte vento. I nostri tecnici conclude Ruffini - proseguiranno nei prossimi giorni analisi più approfondite delle zone colpite per ulteriori verifiche. La questione, pertanto, resta aperta.

Maltempo: Cia, preoccupazione per agricoltura Nord Est, danni oltre 1 mln (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Ora, sottolinea la Cia, bisogna verificare sui campi la precisa entità dei danni e valutare con attenzione, insieme a tecnici e associati, se chiedere lo stato di calamità. La Confederazione ricorda infatti che il Nord-Est ha un peso agricolo consistente con una produzione che vale il 28% (pari a 16.171.221.382 euro) di quella nazionale. "Siamo davanti - spiega la Cia - a una situazione eccezionale che, ancora una volta, dimostra come i cambiamenti climatici siano una realtà concreta con cui fare i conti. Gli agricoltori dovranno investire sempre di più in strumenti assicurativi per proteggere le colture dagli eventi estremi. Si è passati da mesi di pesante siccità ad abbondanti precipitazioni concentrate in pochi giorni che, se da un lato hanno portato benefici alle riserve idriche, dall'altro stanno anche causando grossi problemi alle coltivazioni. E dietroangolo è la pesante insidia del caldo africano estivo". Per ultimo, altra fonte di preoccupazione, "i cambiamenti climatici stanno portando parassiti, patogeni e insetti alieni che trovano sul nostro territorio un ambiente idoneo per proliferare. Una presenza rischiosa per l'agricoltura che non deve essere sottovalutata".

Maltempo: Arpav, in Veneto a inizio maggio è tornato l'inverno

[Redazione]

Venezia, 6 mag. (AdnKronos) - In Veneto lo scorso weekend è ritornato l'inverno come già accaduto a fine aprile. La spiegazione è la discesa verso il Mediterraneo centrale di una perturbazione con aria di origine artica che ha portato precipitazioni estese, un brusco e marcato calo delle temperature e nevicate fuori stagione fino a quote relativamente basse nella giornata di domenica. A questo si sono aggiunti, sempre domenica, venti forti o a tratti molto forti da nord-nordest. A distanza di una settimana si sono dunque verificati due episodi di maltempo particolarmente anomali per il periodo, spiega l'Arpav regionale. Precipitazioni anche abbondanti. Tra sabato e domenica si sono verificate precipitazioni estese, più significative domenica. I quantitativi più consistenti sono stati registrati tra le zone prealpine e la pianura centro settentrionale, con valori in molte zone compresi tra 50 e 80 mm in 48 ore. I massimi sono stati registrati sulle Prealpi Vicentine (93 mm a Rifugio la Guardia), sui Lessini (89.6 mm a Grezzana), sull'Alto Veneziano (81.2 mm a Bibione), sull'Alpago (79.8 mm a San Martino Alpago). In alcune fasi ci sono stati temporali, localmente anche abbastanza forti come ad esempio a Chioggia tra la tarda mattinata e il primo pomeriggio di sabato, sul lago di Garda/Veronese tra la serata di sabato e il primo mattino di domenica e sull'Alto Veneziano (Bibione). Nevicate fuori stagione. Sabato il limite delle nevicate è stato intorno a 1800-1900 m, localmente fino a 1600 in corrispondenza dei rovesci più intensi e in serata si è abbassato facendo scendere la neve fino a 700-800 nella mattinata di domenica, localmente anche più in basso ma senza accumuli apprezzabili. Qualche fiocco si è avuto anche sul Feltrino. Gli accumuli di neve fresca nelle due giornate sono stati assai significativi per la stagione: sulle Dolomiti ad esempio sono caduti circa 40-65 cm intorno a 2000 m, 48 cm ad Arabba a 1600 m, 20 cm a Falcade a 1200 m, 10 cm a Frassene (1000 m) e 4 ad Auronzo (900 m); sulle Prealpi centro orientali sono caduti circa 50-65 cm intorno a 1500-1700 m, 8 cm ad Asiago (1000 m) e 16 sul Pian Cansiglio (1000 m); sui Lessini sono stati misurati 30-40 cm a 1600-1700 m.

Niger, autocisterna esplode nella capitale: almeno 55 morti - IlGiornale.it

[Redazione]

Un'autocisterna è esplosa nella capitale del Niger Niamey, a confermarlo è lo stesso direttore generale della protezione civile Boubacar Bajo che conferma un bollettino provvisorio di 55 morti. La violenta deflagrazione ha gettato nel panico i cittadini di Niamey in Niger dopo che un'autocisterna colma di carburante è saltata in aria. Si era pensato ad un attentato ma sembra sia stato un fatale incidente; l'autocisterna è esplosa mentre alcuni del personale addetto la stavano scaricando. Il direttore generale della protezione civile ha detto alla Bbc: "Le vittime stavano scaricando il carburante quando è avvenuta l'esplosione, ha spiegato il colonnello, secondo cui almeno 30 persone sono state ricoverate d'urgenza in ospedale". I morti per ora sarebbero 55, bilancio ancora da confermare visto che è provvisorio. Una trentina di persone sono state trasportate d'urgenza in ospedale, alcune in gravissime condizioni a causa delle ustioni riportate e potrebbero non superare la notte. Il primo ministro Brigi Rafini ha visitato, insieme ai suoi ministri, la scena del disastro per poi andare in ospedale a dare conforto ai feriti. Niamey è la capitale del Niger e conta oltre un milione di cittadini, è una città in via di sviluppo che basa la propria economia con il commercio di arachidi. L'esplosione, stando a quanto riportato dalle prime notizie, sarebbe avvenuta anche in una zona centrale e il bilancio avrebbe potuto essere peggiore.

L'inverno a maggio. E l'Italia viene devastata - IlGiornale.it

[Redazione]

Un morto in Sicilia, 2 dispersi in Lombardia. A Vigevano crollano calcinacci nel duomo. Così, per capire meglio. L'anno scorso di questi tempi a Milano c'erano 27 gradi all'ombra. Faceva un caldo boia e tutti a disquisire di surriscaldamento. A Roma di gradi ne facevano solo 20, eravamo nelle medie del periodo, ma si diceva che faceva freddo, troppo freddo per il periodo. Mai contenti. Oggi che a Milano non si raggiungeranno i 18 gradi di massima si parla di ritorno dell'inverno. Casomani dell'autunno. La verità? La primavera (mediterranea) è questa, indecisa. Stiamo partiti belli freschi e - a quanto pare - finiremo nella fornace anticipata. Un maggio a 30 gradi (e oltre) al Sud, almeno così dicono i meteorologi. Ma intanto la cronaca parla di temperature sotto media, vento, pioggia e molti incidenti. Era da 62 anni che sull'Italia non si abbatteva una simile ondata di freddo in piena primavera. Il bilancio è di un pescatore disperso nel Mincio, vicino al lago di Garda, un anziano di 75 anni disperso a Vergiate, nel varesotto e un turista tedesco morto in Sicilia mentre faceva kitesurf. Iniziamo dal Mantovano, dove cinque romeni sono finiti con l'auto nel Mincio nei pressi di Pozzolo. Quattro sono state salvate, mentre una risulta dispersa. A Mantova, invece, il treno per Milano delle 8,40, appena partito ha urtato un albero caduto sui binari. Fortunatamente passeggeri e macchinisti non hanno riportato conseguenze. E ancora. Il Duomo di Vigevano è stato chiuso per caduta calcinacci in prossimità dell'altare principale. A causare la caduta un fulmine. Tutto è successo durante il forte temporale di sabato sera che si è abbattuto sulla zona. Poco dopo le 22 il cupolino della lanterna, che svetta a 43 metri d'altezza sulla rinascimentale piazza Ducale, è stato centrato e danneggiato dal fulmine. Sempre per il vento a Peschiera del Garda un ristorante posizionato su un pontone galleggiante, la Barcaccia si è staccato dagli ormeggi andando alla deriva lungo il Mincio, che qui si forma dall'incrocio di tre emissari del Garda. A Desenzano sul lago di Garda il vento ha sferzato così violentemente le acque da generare una vera e propria mareggiata. In Alto Adige neve fino a 500 metri di quota e sulle Dolomiti si sono registrati anche 30 centimetri di neve fresca. Ma la giornata di ieri ha visto vigneti e alberi abbattuti, serre scoperte, vivai distrutti in Lombardia, nel Bresciano mentre in Emilia Romagna e Veneto si sono segnalati campi allagati e serre divelte. Un'ondata di maltempo che rischia di compromettere la produzione di frutta e verdura. E la Coldiretti già stima i danni in milioni di euro. E veniamo al Sud, dove un turista tedesco di 65 anni è morto, nella riserva naturale Isole dello Stagnone a Marsala, mentre si accingeva a un'uscita in kitesurf. L'uomo stava per entrare in acqua quando la vela del kite si è gonfiata e lo ha scaraventato contro il parabrezza di un'auto parcheggiata lungo la riva. Ma l'anomalia termica di questi giorni è più estesa di quanto si immagini, perché il freddo fuori stagione sta colpendo numerosi Paesi europei, dalla Gran Bretagna ai Balcani. Il responsabile di questa situazione che potrebbe protrarsi fino a mercoledì è il cosiddetto vortice polare, ossia l'area di bassa pressione che si trova sull'Artico, il regolatore del clima nell'emisfero settentrionale. Ma il fresco fuori stagione ha i giorni contati. Tempo una settimana, e si comincerà a parlare di estate.

Meteo, maggio come novembre: mai così freddo dal 5 maggio 1957

Il calendario segna maggio, ma i termometri suggeriscono novembre. Siamo nella terza settimana di primavera, ma fa freddo e nevica come solitamente accade in pieno inverno. Non succedeva da ben 62...

[Redazione]

Il calendario segna maggio, ma i termometri suggeriscono novembre. Siamo nella terza settimana di primavera, ma fa freddo e nevica come solitamente accade in pieno inverno. Non succedeva da ben 62 anni. Cioè dal 5 maggio 1957 quando l'intera Penisola venne investita da una massa di aria artica che portò nevicate fino a quote basse al centro nord e fino a quote di bassa montagna al sud. In quell'occasione nevicò persino a Potenza. Quest'anno, da un giorno all'altro, specialmente sul nord Italia, le temperature sono scese di 10 -15 centigradi e, complici i forti venti, la temperatura percepita è di 5 -7 inferiore a quella reale. APPROFONDIMENTI ROMA Ostia, burrasca in corso con vento di 90km/h (Foto di Mino Ippoliti) CRONACA Altro che primavera: neve come in pieno inverno sull'A24 in... ROMA Ostia, mare in burrasca: raffiche di vento fino a 90 km/h MALTEMPO Roma, ramo cade e danneggia un'automobile, nessun ferito METEO Maltempo, torna l'inverno: pioggia e freddo. Un morto a Marsala,... ITALIA Maltempo a Nordest Maltempo, torna l'inverno: pioggia e freddo. Un morto a Marsala, una persona dispersa nel Mincio METEO CRONACA DIRETTA: anomala TEMPESTA in atto. Ancora TEMPORALI, GRANDINE e NEVE. Evoluzione PROSSIME ORE <https://t.co/AmQIW8jbRQ> pic.twitter.com/kxY0f802dy IL METEO.it (@ilmeteoit) 6 maggio 2019 RECORD DEL DECENNIO A ROMA Tanti i disagi e anche un disperso e una vittima: un turista tedesco 65enne che si trovava a Marsala è morto mentre stava uscendo in kitesurf. Nei pressi di Pozzolo nel Mantovano 5 persone sono finite con la loro auto nel Mincio: quattro sono state salvate, una risulta dispersa. E sempre sul Mincio, a Peschiera del Garda, un ristorante posizionato su un pontone galleggiante si è staccato dagli ormeggi andando alla deriva lungo il fiume. Raffiche di vento fino a 100 chilometri orari, barche scuffiate e lago in burrasca sulla sponda bresciana del Garda. E' un'anomala ondata di gelo che è arrivata sul nostro Paese dal circolo polare artico, conferma il colonnello Mario Giuliacci, meteorologo e fondatore del sito meteogiuliacci.it. E' un fenomeno molto raro in questa stagione: è l'inversione della circolazione del cosiddetto vortice polare, l'area di bassa pressione che si trova sull'artico. In condizioni normali, le correnti si muovono da ovest a est. Questo andamento permette all'aria che proviene dall'Atlantico di mitigare il clima in tutta l'Europa. Se la circolazione si inverte, come sta avvenendo adesso, l'aria mite viene bloccata e le correnti artiche hanno via libera. Le conseguenze sono un crollo delle temperature e neve a basse quote. Nella prima domenica di maggio, nella Capitale, i valori della temperatura minima e di quella massima sono state tra i più bassi degli ultimi 10 anni. Ieri la minima e la massima sono state rispettivamente 7 -14 centigradi, quando lo scorso anno, nello stesso giorno, la minima era di 14 centigradi e la massima di 20. Stessi valori per la minima nel 2017, ma con una massima ancora superiore, intorno ai 24 centigradi. Nel centro-nord le temperature sono tornate a valori invernali, almeno di 15 inferiori rispetto alle medie del periodo, quando nella prima settimana di maggio dovrebbero raggiungere almeno 22 centigradi in pianura al nord e 20 centigradi in Toscana. Invece i valori sono precipitati ai 7 registrati a Piacenza e a Siena, e agli 8 centigradi di Verona, Vicenza e Firenze, Pisa e Livorno. Possiamo definire quasi record le nevicate, sottolinea Giuliacci. Sulle regioni nord orientali - continua - la neve è caduta fino a quote di 500-600 metri. Nevicate così a bassa quota con accumuli sostanzialmente significativi non si erano mai verificati in maggio nel corso degli ultimi cinquant'anni. L'ondata di freddo, quindi, ha riportato la neve in alcune zone dell'Alto Adige fino a 500 metri di quota. Sulle Dolomiti si sono registrate tra i 20 e 30 centimetri di neve fresca. Scenario simile anche sulle montagne venete, con nevicate e temperature sotto zero in montagna, e 30-40 centimetri di neve fresca sui passi e in quota; nevicate a Cortina d'Ampezzo, Asiago, Arabba e Sappada. In pianura, vento e pioggia. Crollo delle temperature e fitte nevicate anche in Valtellina e Valchiavenna, in Lombardia, e sull'Appennino ligure nelle valli Orba, Curone e Borbera. MAREGGIATE SUI LITORALI La Liguria è stata battuta da

temporali, grandine, vento forte con raffiche di burrasca e temperature minime sottozero. Neve fuori stagione anche sulla montagna pistoiese. Mareggiata sul litorale romano e neve nel reatino sul Terminillo. A brevissimo non sono previsti miglioramenti. Il maltempo, infatti, è destinato a proseguire. Oggi i meteorologi prevedono un intenso peggioramento su Toscana, Umbria, Marche e dal pomeriggio sul Lazio, con rovesci e temporali anche accompagnati da grandinate. Sono previste nevicate sull'Appennino a quote comprese fra 600 e 800 metri. Al sud tempo instabile con piogge e temporali intermittenti, nevicate dai 1.200 metri di quota e un calo delle temperature, con massime comprese fra 13 e 16 centigradi. Ma da mercoledì la situazione si ribalterà. Ultimo aggiornamento: 11:27

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, ancora freddo a Roma. Ai Castelli spunta la neve

[Redazione]

E' stato un weekend funestato dal maltempo e dal grande freddo a Roma e in provincia, a partire dai Castelli Romani dove è comparsa la neve. Decine gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile, per alberi e rami caduti sulle strade e tragedie sfiorate solo per caso. Temperature invernali e forte vento domenica nella Capitale. Le previsioni si oggi parlano di un cielo nuvoloso in mattinata e di schiarite nel pomeriggio. Niente vento, ma temperature ancora basse, tra i 9 e i 17 gradi. Cielo sereno domani, con temperature tra i 7 e i 18 gradi. APPROFONDIMENTI MALTEMPO NEVECastelli Romani, weekend di maltempo: a Rocca di Papa è... ROMAMaltempo, fiocchi di neve a maggio ROMAMaltempo, la neve a Rocca di PapaA Pomezia su via Solforata un grosso ramo di un pino è caduto sulla carreggiata intorno alle 16.30 di domenica, poco dopo che era transitata una macchina con a bordo una famiglia con bambini piccoli. A Genzano e Velletri numerosi incidenti stradali con feriti: le strade rese viscide dalle piogge hanno provocato tamponamenti a catena e fuoristrada, su via dei Laghi, via Appia Vecchia, Tangenziale Berlinguer e via Sebastiano Silvestri, con danni ingenti alle auto e diverse persone ferite e contuse trasportate in ospedale. A Rocca di Papa, come segnala il sito Meteo e Territorio con due video girati ieri sera, è tornata addirittura la neve, nella zona di Montecavo a 800 metri di altezza, fatto storico mai successo prima nel mese di maggio. Oggi ancora freddo intenso e maltempo in provincia, da domani le temperature dovrebbero rialzarsi e il tempo migliorare. A causa di condizioni meteo avverse, oggi sono segnalate da Astral Infomobilità variazioni e soppressioni nei collegamenti Laziomar con le Isole Pontine. Le corse Formia-Ponza delle 14.30 e Formia-Ventotene delle 18 non verranno effettuate. Attivi mezzi spazzaneve e spargisale di Astral Spa sulla strada regionale 411 diramazione di Campocattino per presenza di neve e ghiaccio dell'inizio della via e fino al km 18. Prestare attenzione. Ultimo aggiornamento: 11:27

RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelli Romani, weekend di maltempo: a Rocca di Papa è tornata la neve. Foto Luciano Sciurba

[Redazione]

--PARTIAL--

Maggio è come novembre: mai così freddo da 62 anni

Il calendario segna maggio, ma i termometri suggeriscono novembre. Siamo nella terza settimana di primavera, ma fa freddo e nevica come solitamente accade in pieno inverno. Non succedeva da ben 62...

[Redazione]

Il calendario segna maggio, ma i termometri suggeriscono novembre. Siamo nella terza settimana di primavera, ma fa freddo e nevica come solitamente accade in pieno inverno. Non succedeva da ben 62 anni. Cioè dal 5 maggio 1957 quando l'intera Penisola venne investita da una massa di aria artica che portò nevicate fino a quote basse al centro nord e fino a quote di bassa montagna al sud. In quell'occasione nevicò persino a Potenza. Quest'anno, da un giorno all'altro, specialmente sul nord Italia, le temperature sono scese di 10 -15 centigradi e, complici i forti venti, la temperatura percepita è di 5 -7 inferiore a quella reale.

APPROFONDIMENTI ROMA Ostia, burrasca in corso con vento di 90km/h (Foto di Mino Ippoliti) **ROMA** Ostia, mare in burrasca: raffiche di vento fino a 90 km/h **MALTEMPO** Roma, ramo cade e danneggia un'automobile, nessun ferito **METEOMALTEMPO**, torna l'inverno: pioggia e freddo. Un morto a Marsala, ... **MALTEMPO**, torna l'inverno: pioggia e freddo. Un morto a Marsala, una persona dispersa nel Mincio **RECORD DEL DECENNIO A ROMA** Tanti i disagi e anche un disperso e una vittima: un turista tedesco 65enne che si trovava a Marsala è morto mentre stava uscendo in kitesurf. Nei pressi di Pozzolo nel Mantovano 5 persone sono finite con la loro auto nel Mincio: quattro sono state salvate, una risulta dispersa. E sempre sul Mincio, a Peschiera del Garda, un ristorante posizionato su un pontone galleggiante si è staccato dagli ormeggi andando alla deriva lungo il fiume. Raffiche di vento fino a 100 chilometri orari, barche scuffiate e lago in burrasca sulla sponda bresciana del Garda. E' un'anomala ondata di gelo che è arrivata sul nostro Paese dal circolo polare artico, conferma il colonnello Mario Giuliacci, meteorologo e fondatore del sito meteogiuliacci.it. E' un fenomeno molto raro in questa stagione: è l'inversione della circolazione del cosiddetto vortice polare, l'area di bassa pressione che si trova sull'artico. In condizioni normali, le correnti si muovono da ovest a est. Questo andamento permette all'aria che proviene dall'Atlantico di mitigare il clima in tutta l'Europa. Se la circolazione si inverte, come sta avvenendo adesso, l'aria mite viene bloccata e le correnti artiche hanno via libera. Le conseguenze sono un crollo delle temperature e neve a basse quote. Nella prima domenica di maggio, nella Capitale, i valori della temperatura minima e di quella massima sono state tra i più bassi degli ultimi 10 anni. Ieri la minima e la massima sono state rispettivamente 7 -14 centigradi, quando lo scorso anno, nello stesso giorno, la minima era di 14 centigradi e la massima di 20. Stessi valori per la minima nel 2017, ma con una massima ancora superiore, intorno ai 24 centigradi. Nel centro-nord le temperature sono tornate a valori invernali, almeno di 15 inferiori rispetto alle medie del periodo, quando nella prima settimana di maggio dovrebbero raggiungere almeno 22 centigradi in pianura al nord e 20 centigradi in Toscana. Invece i valori sono precipitati ai 7 registrati a Piacenza e a Siena, e agli 8 centigradi di Verona, Vicenza e Firenze, Pisa e Livorno. Possiamo definire quasi record le nevicate, sottolinea Giuliacci. Sulle regioni nord orientali - continua - la neve è caduta fino a quote di 500-600 metri. Nevicate così a bassa quota con accumuli sostanzialmente significativi non si erano mai verificati in maggio nel corso degli ultimi cinquant'anni. L'ondata di freddo, quindi, ha riportato la neve in alcune zone dell'Alto Adige fino a 500 metri di quota. Sulle Dolomiti si sono registrate tra i 20 e 30 centimetri di neve fresca. Scenario simile anche sulle montagne venete, con nevicate e temperature sotto zero in montagna, e 30-40 centimetri di neve fresca sui passi e in quota; nevicate a Cortina d'Ampezzo, Asiago, Arabba e Sappada. In pianura, vento e pioggia. Crollo delle temperature e fitte nevicate anche in Valtellina e Valchiavenna, in Lombardia, e sull'Appennino ligure nelle valli Orba, Curone e Borbera. **MAREGGIATE SUI LITORALI** La Liguria è stata battuta da temporali, grandine, vento forte e raffiche di burrasca e temperature minime sottozero. Neve fuori stagione anche sulla montagna pistoiese. Mareggiata sul litorale romano e neve nel reatino sul Terminillo. A brevissimo non sono previsti miglioramenti. Il

maltempo, infatti, è destinato a proseguire. Oggi i meteorologi prevedono un intenso peggioramento su Toscana, Umbria, Marche e dal pomeriggio sul Lazio, con rovesci e temporali anche accompagnati da grandinate. Sono previste nevicate sull'Appennino a quote comprese fra 600 e 800 metri. Al sud tempo instabile con piogge e temporali intermittenti, nevicate dai 1.200 metri di quota e un calo delle temperature, con massime comprese fra 13 e 16 centigradi. Ma da mercoledì la situazione si ribalterà. Ultimo aggiornamento: 07:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo rientro a casa per gli sfollati di Ponte Morandi: Giusy porta via le pietre del giardino

A Genova chi abitava sotto al ponte Morandi rientra per l'ultima volta nella propria casa. Sono 25 le famiglie che vedranno demolire le mura che pensavano le avrebbe accolte per sempre. E tra di...

[Redazione]

A Genova chi abitava sotto al ponte Morandi rientra per l'ultima volta nella propria casa. Sono 25 le famiglie che vedranno demolire le mura che pensavano le avrebbe accolte per sempre. E tra di loro c'è anche Giusy Moretti, fotografata con in mano le pietre del suo giardino e il numero civico: un "2" in ottone staccato dal portone d'ingresso. Un ultimo ricordo strappato alla distruzione che verrà. APPROFONDIMENTI INVISTAPonte Morandi, riapre via Fillak a Genova dopo il crollo del 14... CRONACADemolizione ponte Morandi, a terra la seconda porzione della pila 5 Queste sono le rose del giardino. Mi sono presa tempo per dire addio alla mia casa. I fiori, qualche pietra. Abbiamo pensato 'questa è finita'. È l'ultima volta. Resta il dubbio di aver lasciato qualcosa di importante. Le abbiamo detto addio, racconta Giusy. In quella casa, al momento del crollo del Morandi, c'era sua figlia che ha visto letteralmente spezzarsi il ponte in due. Giusy è rientrata stamani per prendere le ultime cose e per dire addio a quelle mura che sono state abitate prima da lei, poi dalla sua primogenita e poi ancora dalla sua seconda figliola. Subito dopo esser uscita dalla porta Giusy ha postato un breve video, realizzato con il cellulare retto da una mano malferma: il suo giardino con il limone, l'agave, la pianta di rose, le ortensie. Un'esplosione di verde: Le rose vivranno il loro tempo, ma le altre piante spero che vivano e mantengano il ricordo di una casa che non ci sarà più. Le operazioni per far rientrare nelle vecchie case le 25 famiglie sono iniziate poco dopo le 8 del mattino, dopo che la protezione civile ha attivato tutta una serie di procedure di sicurezza. Viviamo un doppio sentimento - ha detto Franco Ravera, portavoce del Comitato degli sfollati -: da una parte l'emozione di poter rientrare, dall'altra lo strazio e la consapevolezza che sarà per l'ultima volta. Non le vedremo più. Ultimo aggiornamento: 17:17 RIPRODUZIONE RISERVATA

Macerata, terremoto nel pomeriggio, scossa nelle Marche: la terra continua a tremare

[Redazione]

Venerdì 3 Maggio 2019 La scossa di terremoto è stata lieve ma qualcuno l'ha sentito. E il passaparola si è innescato subito. Scossa di magnitudo 2.1 quella registrata dall'Ingv alle 17,04 con epicentro a Monte Cavallo (Macerata) ad una profondità di dieci chilometri.

Cisterna, donna muore un giorno dopo l'incidente

[Redazione]

Non c'è da fare la donna coinvolta nel incidente stradale avvenuto sabato mattina sulla via Campoleone a Cisterna. Fiorella Cardillo, 84 anni compiuti il 23 gennaio, è deceduta all'ospedale di Latina ieri pomeriggio, un giorno dopo essere stata ricoverata per le gravi ferite riportate in seguito al sinistro. Ferite lievi per il conducente dell'altra auto coinvolta, D.L., 78 anni di Cisterna. L'uomo viaggiava in direzione Cisterna, quando si è scontrato frontalmente con la Fiat 500, guidata da Fiorella Cardillo che transitava nella direzione opposta. Un impatto frontale, aggravato dalla scivolosità della strada a causa della pioggia. I rilievi sono stati eseguiti dagli agenti della Polizia Locale di Cisterna, coordinati dal comandante Raoul De Michelis. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfollati del Morandi, via libera ai rientri: Chiudiamo una fase della vita

[Redazione]

Vigili del fuoco impegnati nei rientri dello scorso ottobre Genova - Biscotti e Nutella per scacciare ansia di un addio. Per Giusy Moretti, coordinatrice e tuttora fare del comitato degli sfollati di via Porro, la vigilia dell'ultimo rientro nella casa lasciata in fretta e furia il 14 agosto scorso e svuotata a spizzichi e bocconi negli ultimi 8 mesi, scorre così. Tra un cucchiaino di cioccolata e un pensiero alla mia casa: cerco di immaginare a cosa troverò ancora da portare via ma non lo so. Ricordo che, durante l'ultimo ingresso, mia figlia mi diceva di lasciare questo e quello: quindi forse, non ero tanto lucida quel giorno. Di sicuro, se non me lo ricordo, vuol dire che non erano cose necessarie se fino a oggi ho vissuto senza. Ma sono agitata, lo confesso, e allo stesso tempo voglio chiudere: aspetto il giorno in cui le case saranno abbattute per non vederle più. Con il primo ingresso alle 8, da via Capello, si apre oggi l'ultimo giro di ingressi nelle abitazioni che gli sfollati hanno ceduto alla struttura commissariale. Due turni al giorno - oggi e domani, poi sabato e domenica - dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 19. Potranno entrare 25/30 nuclei per turno spiega il delegato alla Protezione civile, Sergio Gambino - nel complesso, nei primi due giorni, sono prenotate 113 famiglie. Noi siamo organizzati per dare tutta l'assistenza possibile. Gli sfollati, però, temono un po' di disagio legato al fatto che l'ingresso e l'uscita saranno da via Capello, sul versante di Sampierdarena. articolo integrale sull'edizione cartacea o sull'edicola digitale
Riproduzione riservata

Sfollati del Morandi, gli ultimi rientri: Sarà un modo per voltare pagina

[Redazione]

Genova, i resti del ponte Morandi. Articoli correlati: Inchiesta sulla tragedia del 14 agosto, ai raggi della storia dei cantieri del Morandi. Dopo il crollo del Morandi, Autostrade: Con noi le morti per incidente si sono ridotte del 70%. Sfollati del Morandi, via libera ai rientri: Chiudiamo una fase della vita Genova - Come annunciato nei giorni scorsi, e come raccontato già questa mattina dal Secolo XIX in edicola, sono iniziate oggi intorno alle 8 le operazioni di rientro per 25 famiglie che vivevano sotto il ponte Morandi (la cosiddetta zona nera, mappa qui sotto), che per ultima volta hanno accesso alle loro case, che poi verranno abbattute. | Speciale Il crollo di ponte Morandi | Le operazioni sono incominciate dopo che la Protezione Civile ha attivato una serie di procedure di sicurezza; nel pomeriggio, a partire dalle 14, altre famiglie potranno rientrare per ultima volta, e così anche domani: Viviamo un doppio sentimento - ha detto Franco Ravera, portavoce del Comitato degli Sfollati - da una parte emozione di potere rientrare, dall'altra lo strazio e la consapevolezza che sarà per ultima volta. Non le vedremo più. Le operazioni di rientro proseguiranno ancora sabato e domenica prossimi (11-12 maggio), condizioni meteo permettendo, per gli sfollati che vivevano nel quadrato più esterno; una volta terminate le operazioni, le case verranno abbattute: Sarà straziante, perché sarà davvero ultima volta, per i ricordi che susciterà entrare e perché andarsene è stata una violenza - ha ricordato Ravera - Ma deve essere anche un modo per voltare pagina. Riproduzione riservata. Mappa articoli Mappa Loc: Via+Vincenzo+Capello,+16151+Genova+GE,+Italia,+ Geo:

Dopo il maltempo arrivano le schiarite: il meteo del 6 e 7 maggio

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di oggi in Italia. Nord: cielo coperto su levante ligure, Triveneto, est Lombardia ed Emilia-Romagna con residue precipitazioni, al mattino, sul settore orientale e quello appenninico di quest'ultima e ancora nevicata intorno agli 800-1000 metri. Generale e deciso miglioramento dal pomeriggio con ampi rasserenamenti. Bello e soleggiato sulle altre aree. Centro e Sardegna: molte nubi sul centro peninsulare con piogge sparse ed isolati temporali tranne che sulle aree costiere e l'immediato entroterra di Lazio e Toscana. Ancora nevicata sulle aree appenniniche intorno ai 1.000 metri. Ampie schiarite, nel pomeriggio, sulla restante parte della Toscana, Marche settentrionali, Umbria e centro-nord Lazio mentre qualche residuo fenomeno potrà ancora verificarsi su Abruzzo e basso Lazio dove il miglioramento si concretizzerà soltanto a serata inoltrata. Nuvolosità irregolare, a tratti intensa, sulla Sardegna con possibilità di qualche rovescio sparso, per lo più sul versante nord. Sud e Sicilia: addensamenti nuvolosi estesi e compatti sulle regioni peninsulari con rovesci e temporali sparsi. Graduale miglioramento dal tardo pomeriggio anche se saranno ancora possibili isolate precipitazioni serali sulle coste adriatiche pugliesi e sulla Calabria tirrenica. Irregolarmente nuvoloso sull'isola con nubi più consistenti sul versante tirrenico dove, tra la tarda mattinata e il pomeriggio, saranno associate a deboli piogge. Temperature: minime in netta diminuzione su Emilia-Romagna centro-orientale e regioni centrali peninsulari, più attenuata al sud e sulla Sicilia; stazionarie altrove o, al più, in lieve aumento al nord-ovest. Massime in notevole ripresa al nord, su Lazio, Toscana e Sardegna; in sensibile calo sul resto del centro e al meridione. Le previsioni per la giornata di domani. Nord: annuvolamenti compatti su Liguria, rilievi alpini ed appenninici con qualche sporadico piovasco atteso dalla sera sulla Liguria. Transito di innocue velature sul restante settentrione, più spesse e diffuse da fine giornata sulle zone pianeggianti piemontesi. Centro e Sardegna: ampio soleggiamento, a parte locali annuvolamenti attesi tra mattina e primo pomeriggio sulle aree appenniniche e nell'entroterra di Toscana e Marche. Sud e Sicilia: addensamenti consistenti al mattino tra Sicilia nordorientale e bassa Calabria tirrenica, nonché lungo le coste centro meridionali della Puglia con qualche residuo rovescio associato, in veloce, successivo esaurimento con schiarite sempre più ampie. Cielo sereno o velato altrove, salvo locali annuvolamenti mattutini attesi sulle restanti zone tirreniche e sui rilievi appenninici. Temperature: minime in lieve calo su rilievi del Triveneto, Sardegna occidentale, Lazio centro meridionale, Molise, Campania, Basilicata tirrenica, e coste meridionali della Sicilia; in tenue rialzo al nord-ovest e sull'appennino tosco-emiliano; stazionarie altrove; massime senza variazioni di rilievo su Liguria, aree pianeggianti delle regioni alpine e sul Salento; in aumento sul resto del Paese, più marcato su Umbria e regioni centrali adriatiche.

Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Salvati in montagna due alpinisti di Caselle, hanno rischiato di morire assiderati

Quando, in piena notte, i tecnici del soccorso alpino di Balme li hanno raggiunti nel canalone di Arnas, a circa 2300 metri di quota, erano infreddoliti e spaventati. Vivi per fortuna. Ma poteva andare

[Redazione]

Quando, in piena notte, i tecnici del soccorso alpino di Balme li hanno raggiunti nel canalone di Arnas, a circa 2300 metri di quota, erano infreddoliti e spaventati. Vivi per fortuna. Ma poteva andare davvero molto peggio per due escursionisti 24enni di Caselle che, ieri pomeriggio, erano partiti dal Piano della Mussa per un gita con gli sci. Uno di loro, però, ha rimediato un inizio di congelamento alla mano ed è finito in ospedale. L'allarme è scattato domenica sera, intorno alle 23, quando i due ragazzi sono riusciti a chiedere aiuto con il telefonino. In tempo record il soccorso alpino di Balme ha messo insieme sette volontari che si sono arrampicati lungo il canalone e hanno raggiunto i due escursionisti. Probabilmente alle prime armi perché erano partiti dal Piano della Mussa verso le 13 e poi come hanno raccontato ai soccorritori volevano raggiungere il Passo delle Mangioire. Ma, ad un certo punto, stremati o impauriti si sono bloccati sulla neve scavandosi anche un piccolo buco per trascorrere la notte nel canalone che porta al rifugio Gastaldi. Notte che sarebbe stata in ogni caso drammatica per i due alpinisti in erba a dieci gradi sotto zero e con un abbigliamento inadeguato.

Salvataggio show a Piode: 7 ore per recuperare un escursionista

[Redazione]

Hanno dovuto lavorare per quasi sette ore i tecnici del Soccorso alpino valsesiano per soccorrere uno scalatore che nel pomeriggio di ieri si è procurato una sospetta frattura a una gamba durante una scalata alla Parete Calva di Piode. La chiamata al Soccorso alpino è giunta intorno alle 13,30, insieme alla segnalazione di forte vento in zona. Mentre infortunato e il suo compagno di cordata si sono calati alla base della parete, è stato effettuato un tentativo di avvicinamento con elicottero. Tentativo fallito, però, a causa delle forti turbolenze. La squadra ha quindi deciso di raggiungere i due scalatori via terra con un gruppo di tecnici del Soccorso alpino, che contava anche sulla presenza di un sanitario. Infortunato è stato stabilizzato, imbavagliato e trasportato verso valle, in una posizione più consona all'arrivo dell'elicottero. L'aumento del vento ha causato il fallimento di altri due tentativi di recupero, effettuati con elicottero di Borgosesia, alle 17,40 e alle 19,15. La squadra ha quindi proceduto a piedi, fino a quando, alle 20,10, ha raggiunto la strada carrozzabile dove infortunato è stato consegnato all'ambulanza.

Il ritorno dell'inverno con la neve. Quando finirà il freddo di questo inizio di maggio anomalo?

Settimana variabile: le minime restano sotto i valori di stagione fino a sfiorare i 3 gradi

[Redazione]

Ancora una volta il colpo di coda invernale si è fatto sentire in principio di maggio sul Nord Ovest. In poche ore sabato sera siamo passati da temperature di 18-20 gradi ai 3-4 del primo mattino di ieri, quando poi le medie termiche sono state brutalmente dimezzate. A partire dal cuore dell'altra notte le folate artiche, con raffiche fino a 50 chilometri orari, hanno spazzato la regione accompagnate da scoppi temporaleschi, da strisce di grandine e da neve che anche nell'Alessandrino è scesa fino a 700 metri di quota. I SANTI DI GHIACCIO apportano di 30 e più centimetri sulle Marittime confermando l'eccezionalità dell'evento che corrisponde all'eterna tradizione che la civiltà contadina definiva dei Santi di ghiaccio: Giòrsèt (23 aprile), Marchèt (25 aprile), Cròsèt (3 maggio) e fan sempresò invernèt (san Giorgio, san Marco e santa Croce, fanno sempre il loro piccolo inverno), recitava convinta la campagna di un tempo abituata a fenomeni che ritroviamo spesso nelle cronache piemontesi e aostane tra 700 e 900. Insomma, una ondata artica è sempre possibile fino a maggio e la tradizione insisteva nel dirlo aggiungendo all'elenco dei santi del freddo anche Pònsèt, il San Ponzio di domenica prossima. LE PREVISIONI METEO Oggi lunedì 6 maggio rimonta anticiclonica associata ai venti del Nord garantirà cieli limpidi, massime di 19 e minime fredde (Cuneo 3), dal pomeriggio di martedì alte nubi appanneranno il sole precedendo un nuovo fronte che porterà pioggia diffusa su tutta la regione con neve a quote medio alte. Sole venerdì, con nuvole sulle creste settentrionali che proseguono sabato mattina per poi sparire. romano.fulvio@libero.it

Il ritorno dell'inverno: neve a 700 metri. Quando finirà il freddo di questo inizio di maggio anomalo?

Settimana variabile: le minime restano sotto i valori di stagione fino a sfiorare i 3 gradi

[Redazione]

Ancora una volta il colpo di coda invernale si è fatto sentire in principio di maggio sul Nord Ovest. In poche ore sabato sera siamo passati da temperature di 18-20 gradi ai 3-4 del primo mattino di ieri, quando poi le medie termiche sono state brutalmente dimezzate. A partire dal cuore dell'altra notte le folate artiche, con raffiche fino a 50 chilometri orari, hanno spazzato la regione accompagnate da scoppi temporaleschi, da strisce di grandine e da neve che sul Cuneese è scesa fino a 700 metri di quota. I SANTI DI GHIACCIO approntati di 30 e più centimetri sulle Marittime confermano l'eccezionalità dell'evento che corrisponde al trionfo di una lunga tradizione che la civiltà contadina definiva dei Santi di ghiaccio: Giòrsèt (23 aprile), Marchèt (25 aprile), Cròsèt (3 maggio) e fan sempre d'invernèt (san Giorgio, san Marco e santa Croce, fanno sempre il loro piccolo inverno), recitava convinta la campagna di un tempo abituata a fenomeni che ritroviamo spesso nelle cronache piemontesi e aostane tra 700 e 900. Insomma, una ondata artica è sempre possibile fino a maggio e la tradizione insisteva nel dirlo aggiungendo all'elenco dei santi del freddo anche Pònsèt, il San Ponzio di domenica prossima. LE PREVISIONI METEO Ma scamperemo domenica a quest'ultimo appuntamento con gelo e pioggia, visto che al momento i modelli meteo prefigurano una giornata al sole e con temperature in crescita. Prima dovremo però ancora pagare dazio ai tardivi capricci di questa primavera anticipata. Se oggi e anche nella mattinata di domani la rimonta anticiclonica associata ai venti del Nord garantirà cieli limpidi, massime di 19 e minime fredde (Cuneo 3), dal pomeriggio di martedì alte nubi appanneranno il sole precedendo un nuovo fronte che porterà pioggia diffusa su tutta la regione con neve a quote medio-alte. Sole venerdì, con nuvole sulle creste settentrionali che proseguono sabato mattina per poi sparire. romano.fulvio@libero.it

Morì sotto il ponte Morandi Gli zii le dedicano un parco

Inaugurata a Oleggio l'area giochi in memoria di Crystal Cecala. La famiglia: Gli operai hanno lavorato giorno e notte senza sosta

[Redazione]

I palloncini rosa, le colombe e le note di Hallelujah per ricordare Crystal e i suoi genitori: ieri a Oleggio è stato inaugurato il parco giochi in memoria della bimba morta il 14 agosto nel crollo del ponte Morandi assieme al papà Cristian Cecala e alla mamma Dawna Munroe. Questo progetto è un sogno che si avvera grazie all'impegno di tante persone racconta commosso lo zio Antonio, fratello di Cristian -. Che sia allora una giornata di festa per tutti. Oleggio ci è sempre stata vicina, anche mesi dopo la tragedia. Per realizzare il parco in tempi record gli operai hanno lavorato giorno e notte senza sosta, con la pioggia e di domenica. area, in frazione Bedisco, è stata ricavata all'interno di un terreno donato dalla famiglia al Comune con la missione di trasformarlo. idea era stata presentata il 17 settembre alla festa dello sport di Oleggio. Lo spazio doveva prendere vita spiega la consigliera comunale Paola Caraglia -. Ora è colorato, pieno di fiori e bellissimo come Crystal. Lei la rivedremo negli occhi di tutti i bambini che verranno qui a divertirsi. Il taglio del nastro era fissato per il 14 aprile, due giorni prima che la bambina avrebbe compiuto 10 anni. Per questo la cerimonia era stata pensata come una speciale festa di compleanno. Allora il maltempo aveva però costretto gli organizzatori al rinvio, ma ieri il programma non è stato stravolto. La cerimonia La banda di Oleggio e quella di Momo, con cui Crystal suonava il flauto traverso, hanno suonato Tanti auguri. Le compagne dell'Asd Ginnastica twirling Oleggio si sono esibite sulle canzoni preferite dalla piccola. I compagni della quarta A della scuola primaria Maraschi hanno preparato cartelloni e liberato al cielo decine di palloncini. Adriana Nelson, una ragazza della comunità giamaicana il Paese di origine di Dawna ha interpretato il brano Hallelujah. All'ingresso, la bandiera dell'isola era incrociata a quella italiana. Tra le centinaia di persone, anche una rappresentanza dei vigili del fuoco di Novara intervenuti a Genova. E ancora: i volontari delle associazioni con la Croce rossa impegnata in attività di intrattenimento, i panettieri che hanno servito una merenda a base di pane e Nutella. La lista delle persone che hanno sostenuto l'iniziativa è però infinita. Questo parco è l'opera più bella che mi porterò nel cuore dopo i dieci anni di amministrazione assicura Massimo Marcassa, il sindaco giunto al termine del suo secondo e ultimo mandato -. È il ricordo di Oleggio per una famiglia che ha perso la vita in maniera assurda. La nostra città non la dimenticherà mai.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Papa: "Pace nei luoghi dove tante voci sono soffocate dalla guerra"

Francesco presiede lincontro di preghiera a Sofia con i rappresentanti delle diverse religioni presenti in Bulgaria.

Nessun prelado ortodosso sul palco. Realizziamo il sogno di San Giovanni XXIII di una terra dove la pace sia di casa

[Redazione]

La pace si diffonda in tutta la terra, specialmente in quei luoghi dove tante voci sono state fatte tacere dalla guerra, soffocate dall'indifferenza e ignorate per la complicità schiacciante di gruppi di interesse. Francesco prega a Sofia per la pace in Bulgaria, in Europa, nel mondo; intanto, nonostante la pioggia battente e il vento forte, continua ad ardere il cero acceso da uno dei bambini ortodossi sul palco di Piazza Nezavisimost. È qui che si svolge incontro interreligioso per la pace con gli esponenti delle diverse confessioni religiose presenti nel Paese: ortodossi, ebrei, protestanti, armeni, musulmani e cattolici. È ultimo atto della visita del Pontefice nel Paese est-europeo, dopo la tappa a Rakovsky e prima del trasferimento di domani mattina a Skopje, nella Macedonia del nord. Il Papa siede al centro del palco grigio e verde, dove sorgono una enorme piantaulivo in segno di pace, e le rose, simbolo della Bulgaria. Al suo fianco ci sono cinque leader religiosi, tra cui Sofiya Alfred Koenova, presidente della comunità ebraica; il vescovo armeno Datev Hagopian; il pastore Rumen Bordjiev e il gran mufti Mustafa Hadzhi. Nessun prelado ortodosso è presente: era annunciata la presenza del metropolita Antonio, ma all'incontro nella piazza-salotto della capitale bulgara la fede ortodossa è rappresentata solo da Emil Velinov, laico, direttore per gli affari religiosi del governo. Ai piedi del Papa sono accomodati sei bambini, ognuno in rappresentanza delle diverse fedi, che durante incontro accendono a turno una fiaccola. Sul parterre, sotto gli ombrelli e avvolti in mantelline gialle trasparenti, gli imam condividono il posto con i cardinali, i rabbini con i vescovi ortodossi, i pastori protestanti con i monaci armeni. Tutti ascoltano i canti tipici intonati dai cori di bambini e seguono dal libretto le preghiere pronunciate in diverse lingue. All'unisono recitano la preghiera per la pace attribuita a San Francesco Assisi. La pronuncia il Papa, con un filo di voce, difendendosi dal vento che gli fa volare più volte la mozzetta bianca: Signore, fa di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa ch io porti amore. Sulle orme di San Francesco ciascuno di noi è chiamato a diventare un costruttore, un artigiano di pace, esordisce il Pontefice nel suo saluto in italiano. Pace che dobbiamo implorare e per la quale dobbiamo lavorare, dono e compito, regalo e sforzo costante e quotidiano per costruire una cultura in cui anche la pace sia un diritto fondamentale. Pace attiva e fortificata contro tutte le forme di egoismo e di indifferenza che ci fanno anteporre gli interessi meschini di alcuni alla dignità inviolabile di ogni persona. La pace esige e chiede che facciamo del dialogo una via, della collaborazione comune la nostra condotta, della conoscenza reciproca il metodo e il criterio per incontrarci in ciò che ci unisce, rispettarci in ciò che ci separa e incoraggiarci a guardare il futuro come spazio di opportunità e di dignità, specialmente per le generazioni che verranno, afferma il Vescovo di Roma. E guarda alle fiaccole portate dai bambini che, dice, simboleggiano il fuoco dell'amore che è acceso in noi e che deve diventare un faro di misericordia, di amore e di pace negli ambienti in cui viviamo. Un faro che vorremmo illuminasse il mondo intero. Con il fuoco dell'amore noi vogliamo sciogliere il gelo delle guerre, dice il Papa. Rammenta che tutto evento si svolge sulle rovine dell'antica Serdika, a Sofia, cuore della Bulgaria, dal quale si possono osservare i luoghi di culto di diverse chiese e confessioni religiose: Santa Nedelia degli ortodossi, San Giuseppe dei cattolici, la sinagoga dei nostri fratelli maggiori gli ebrei, la moschea dei fratelli musulmani e, vicino, la chiesa degli armeni. Una scelta non casuale. In questo luogo, per secoli, convergevano i Bulgari di Sofia appartenenti a vari gruppi culturali e religiosi, per incontrarsi e discutere. Possa questo luogo simbolico rappresentare una testimonianza di pace, prega Francesco. Da qui lancia il suo appello: La pace si diffonda in tutta la terra!. In questo momento, le nostre voci si fondono e all'unisono esprimono ardente desiderio della pace Nelle nostre famiglie, in ognuno di noi, e specialmente in quei luoghi dove tante voci sono state fatte tacere dalla guerra, soffocate dall'indifferenza e ignorate per la complicità schiacciante di gruppi di interesse. Tutti cooperino alla realizzazione di questa aspirazione: gli esponenti delle religioni, della politica,

della cultura. Era questo il sogno di San Giovanni XXIII, il Papa buono per decenni delegato apostolico a Sofia, patrono di questo ventinovesimo viaggio apostolico di Francesco. Il sogno di una terra dove la pace sia di casa. Seguiamo il suo desiderio conclude Bergoglio - e con la nostra vita diciamo: Pacem in terris! Pace sulla terra a tutti gli uomini amati dal Signore. Tutti i presenti si scambiano il segno della pace, mentre viene eseguito un solenne canto dell'Alleluja. Quindi il Papa si congeda dalla piazza e rientra in auto coperta bianca alla Nunziatura apostolica di Sofia, suo alloggio nei due giorni di viaggio. Lì viene accolto da un nugolo di fedeli che lo attendono da diverse ore sotto gli ombrelli. Prima di ritirarsi, saluta il personale e i benefattori che lo hanno assistito durante la permanenza.

Pacifico, sisma 7.2 al largo di Papua

[Redazione]

Condividi07 maggio 20190.53 Una scossa di terremoto di magnitudo 7,2 è stata registrata al largo di Papua Nuova Guinea, nel sud-ovest del Pacifico ad una profondità di oltre 100 chilometri. Lo comunica l'Istituto di geofisica americano. Non si hanno notizie di persone ferite o danni alle cose. Secondo il Pacific Tsunami Warning Center non è stato diramato l'allerta tsunami perché il sisma si è verificato ad una profondità tale da non costituire un elemento di allerta.

Maltempo: stop collegamento con Tremiti, avviso di burrasca

[Redazione]

(ANSA) TERMOLI (CAMPOBASSO), 6 MAG Interrotti i collegamenti via mare tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti (Foggia) a causa delle avverse condizioni meteo. La motonave Isola di Capraia è rimasta in porto rinforzandogli ormeggi. La Capitaneria di Porto ha diramato un avviso di burrasca valido fino alla serata che prevede mare molto mosso e vento di nord-ovest a forza 7. (ANSA). ultima modifica:2019-05-06T17:53:30+00:00 da Redazione

Maltempo, stop collegamento con Tremiti

[Redazione]

(ANSA) TERMOLI (CAMPOBASSO), 6 MAG Interrotti i collegamenti via mare tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti (Foggia) a causa delle avverse condizioni meteo. La motonave Isola di Capraia è rimasta in porto rinforzandogli ormeggi. La Capitaneria di Porto ha diramato un avviso di burrasca valido fino alla sera che prevede mare molto mosso e vento di nord-ovest a forza 7. (ANSA). ultima modifica:2019-05-06T18:49:08+00:00 da Redazione

I terremotati del Centro Italia protestano a Roma: "Ricostruzione inesistente"

"Siamo stanchi di un Governo assente che promette e non mantiene. Non lasciateci soli": protesta di piazza il 18 maggio

[Redazione]

ROMA è una parte dell'Italia dove il tempo si è fermato. Nel cuore dell'Appennino la ferita del sisma è ancora aperta. Il grido di aiuto e protesta arriva dal coordinamento dei comitati Terremoto Centro Italia. Che mette subito in chiaro le cose: Noi non abbiamo governi amici. Siamo scesi in strada nei nostri territori, siamo scesi in piazza a Roma, abbiamo protestato ma abbiamo anche proposto. Abbiamo scritto emendamenti alle leggi, partecipato ad infinite riunioni, i governi si sono alternati ma la risposta è stata sempre la stessa: una ricostruzione inesistente, un modello di ricostruzione che è impleso su se stesso e che andrebbe cambiato radicalmente perché inadatto, la mancanza di visione e programmazione a medio termine. Insomma assenza del Governo, quelli di prima e quelli in carica che solo un anno fa avevano promesso cose che poi non hanno mantenuto. Ed intanto il centro Italia colpito dal terremoto continua a morire lentamente giorno dopo giorno da ben 2 anni e mezzo. Perché chi aveva un lavoro non lo ha più. Migliaia di posti di lavoro, aziende artigiane, agricole, commercianti, costretti a chiudere con pochissime possibilità di riaprire. Perché chi lo ha ancora, inizia a perdere la speranza in un futuro di queste terre, soprattutto i giovani. Ad oggi nessuno, tranne la solidarietà degli Italiani, si è preoccupato di ripristinare la situazione, di riportare le condizioni migliori affinché le persone potessero ricominciare a vivere, lavorare, ed avere una speranza di vita dignitosa per se e per la propria famiglia, nei territori che amano senza dover pensare di abbandonarli- sottolinea il coordinamento, in una nota-. Resistiamo immersi nella natura che amiamo come il gamberetto del lago di Pilato. Non abbiamo bisogno di grandi opere inutili ma di un aiuto concreto a ricostruire e rigenerare la bellezza dei nostri luoghi e la ricchezza che ne deriva per l'Italia intera. Siamo stanchi di un Governo assente che promette e non mantiene e lascia al proprio destino un territorio così vasto dell'Italia centrale tra Marche-Umbria-Lazio-Abruzzo. Siamo stanchi di chi usa i soldi destinati ai terremotati (SMS solidali-Fondi Europei) come bancomat per altri fini. Siamo stanchi di passerelle e selfie. Per tutti questi motivi il Coordinamento Terremoto Centro Italia ha deciso di scendere in piazza e manifestare a Roma il prossimo 18 maggio 2019. Invitiamo tutti coloro che condividono le nostre ragioni a sostenerci. Non lasciateci soli.

Terremoto Friuli 1976, 43 anni fa il sisma che devastò più di 100 Comuni. E fece nascere nuovo modello di ricostruzione

[Redazione]

Sono passati 43 anni da quando, la sera del 6 maggio 1976, poco dopo le 21, in Friuli la terra tremò e in pochi secondi tutto venne giù. Soltanto il mattino successivo si compresero le proporzioni della devastazione portata dalla scossa 6,4 gradi della scala Richter con case crollate e centinaia di morti in 137 Comuni ma soprattutto nel quadrilatero tra Gemona, Venzona, Buja e Majano. In tutto furono 989 le persone rimaste sotto le macerie. Si era risvegliato Orcolat, orco della Carnia che nel folclore friulano scatena i terremoti. Negli anni successivi la ricostruzione dov'era e com'era, consentita dal decentramento delle decisioni dalle Regioni ai sindaci e mirata al reinsediamento della popolazione nei luoghi in cui viveva prima, sarebbe diventata un modello virtuoso. Già quel 6 maggio però centinaia di giovani friulani raggiunsero i luoghi colpiti dal sisma insieme a squadre coordinate dai sindaci, dai Vigili del fuoco e dagli alpini della Julia. Il giorno dopo arrivò Giuseppe Zamberletti, nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Aldo Moro. Scomparso all'inizio di quest'anno, partendo dall'esperienza dell'intervento in Friuli e di quello del 1980 in Irpinia Zamberletti promosse la nascita della Protezione civile, guidando il ministero per il coordinamento e diventando poi il primo capo del Dipartimento ad hoc presso la presidenza del Consiglio. Nei mesi successivi altre scosse rasero al suolo quel che era rimasto in piedi. Il governo Andreotti richiamò Zamberletti dandogli carta bianca: lo autorizzò ad agire in deroga a tutte le leggi ivi comprese quelle sulla contabilità generale dello Stato. Nel settembre 1976, in vista dell'inverno, oltre 30 mila persone furono trasferite sulla costa, da Grado a Venezia passando per Lignano, Bibione e Jesolo. Altri andarono a Ravascletto, nell'Alta Carnia. Furono sistemati in case di villeggiatura ed alberghi. Ma per consentire ad agricoltori, allevatori e tecnici di rimanere nelle zone terremotate Zamberletti, come ha raccontato lui stesso a ilfattoquotidiano.it nel 2016 in occasione dell'anniversario dei 40 anni dal sisma, chiese ai prefetti di requisire le roulotte: Ne arrivarono in Friuli più di 5 mila, in colonne guidate dai presidenti delle Regioni. Fui sommerso dalle critiche, avevo contro tutti. Ma a marzo, quando le radunammo a Campofornido per restituirle, i proprietari le trovarono in perfette condizioni. E in ognuna i terremotati avevano lasciato un mazzo di fiori. A quel punto però si mise in moto la ricostruzione com'era e dov'era. Niente new town come nel Belice e come, oltre 30 anni dopo, in Abruzzo. Il Duomo di Venzona, insieme a quello di Gemona, diventò il simbolo della ricostruzione per anastilosi, cioè con i pezzi originali rimessi al loro posto uno per uno. Correlati Giuseppe Zamberletti, morto il padre della Protezione civile. Borrelli: "Intuì per primo l'importanza della prevenzione" Terremoto Friuli 1976, quelle case espropriate per ricostruire tutto com'era e dov'era prima. E evitare le new town

Maltempo, neve e freddo: un morto e un disperso

[Redazione]

Il maltempo che ha avvolto la penisola miete vittime e dispersi. Un turista tedesco 65enne è morto, stamani, nella riserva naturale Isole dello Stagnone a Marsala (in provincia di Trapani), mentre si accingeva a un uscita in kitesurf.uomo, che non aveva indossato le dotazioni di sicurezza come giubbotto e caschetto previste da una recente ordinanza della Capitaneria di porto, stava per entrare in acqua quando, a causa del forte vento, la vela del kite si è gonfiata all'improvviso e lo ha sollevato, scaraventandolo con violenza contro il parabrezza di un'auto parcheggiata lungo la riva. Alla scena hanno assistito, impotenti, alcuni familiari. I soccorsi sono stati immediati, ma è stato nulla da fare. Sull'incidente ha avviato indagini la polizia. È il quarto incidente mortale dall'estate scorsa, in cui hanno perso la vita appassionati di kitesurf nello specchio d'acqua della riserva naturale Isole dello Stagnone di Marsala dove sono numerosi gli appassionati che praticano questo sport. Intanto, sono riprese stamattina a Pozzolo, nel Mantovano, le ricerche del 24 enne romeno disperso da ieri nelle acque del canale diversivo Mincio. I vigili del fuoco stanno intervenendo ancora con i sommozzatori, mentre è previsto il sorvolo della zona da parte di un elicottero. Il ragazzo, residente a Valeggio sul Mincio (Verona), verso le 7 era finito in acqua conauto su cui si trovava con altri quattro connazionali per ripararsi dal maltempo. Faceva parte di un gruppo di cinque amici, di cui tre fratelli, tutti residenti nel centro del veronese, che erano a pescare sulle rive del diversivo nel punto dove dal fiume Mincio si dirama il canale scolmatore che dopo alcuni chilometri tra le campagne attorno a Mantova finisce ancora nel Mincio. L'auto, ieri mattina, è lentamente scivolata lungo la sponda ed è finita nel canale, inabissandosi. Era in sosta in un tratto leggermente in pendenza e forse, inavvertitamente, il conducente non aveva azionato il freno a mano. Tre occupanti sono riusciti a nuotare sino a riva e a dare allarme. Le loro grida sono state sentite da altri pescatori che hanno salvato la quarta persona finita in acqua, mentre non sono riusciti a far nulla per la quinta, uscita dall'auto ma presto sparita tra i flutti, travolta dalla corrente, prima che uno dei soccorritori potesse afferrarla. Sono stati recuperati la notte scorsa a quasi 4 mila metri di quota, nel massiccio del Monte Rosa, tre alpinisti francesi (due uomini e una donna) che si erano persi sul ghiacciaio a causa del maltempo. Le guide del Soccorso alpino valdostano li hanno raggiunti a piedi al colle del Breithorn e li hanno accompagnati a Cervinia, anche conausilio di mezzi della Cervino spa. I tre sono stati visitati da un medico e sono in buone condizioni fisiche. Le operazioni di recupero sono state rallentate dal maltempo, con scarsa visibilità in quota e temperature fino a -15 gradi. Altri due scalatori dello stesso gruppo sono invece riusciti a rientrare autonomamente al rifugio Guide di Ayas. È stato recuperato e riposizionato nel proprio ormeggio il ristorante galleggiante La Barcaccia, di Peschiera del Garda: stamattina aveva rotto gli ormeggi, staccandosi dal molo a causa dei forti venti. Il ristorante galleggiante si trova nel punto in cui il Lago di Garda si restringe e dà vita al fiume Mincio. Sulle montagne venete sono caduti nelle ultime 24 ore sino a 67 centimetri di neve fresca: è il risultato dell'ultima coda dell'inverno che ha interessato soprattutto area dolomitica. Le precipitazioni nevose sono state più intense sull'Altopiano di Asiago (Vicenza), dove lo stato bianco in poche ore ha toccato i 65 centimetri, Misurina (Belluno) con 67 centimetri, Cortina con 54, Arabba con 52 e il Falzarego con 55. La neve ha fatto la sua comparsa anche nelle aree delle Prealpi bellunesi: 53 centimetri di neve fresca sul Nevegal, 47 in Alpago e sul Grappa, 16 in Pian del Cansiglio. Un crollo delle temperature e fitte nevicate si sono verificate, nel corso della scorsa notte, in Valtellina e Valchiavenna dove il limite delle precipitazioni nevose si è abbassato sino ai 600 metri. Diverse le località della provincia più a nord della Lombardia che stamattina si sono risvegliate ammantate di bianco, con paesaggi decisamente invernali più che primaverili. Alcuni passi alpini sono transitabili soltanto con catene montate, altri sono chiusi. Torna, sulle Alpi, il pericolo valanghe, ora a indice 3 su una scala europea di cinque gradini. In alcune zone dell'Alto Adige la neve è caduta nella notte fino ai 500 metri di quota. Sulle Dolomiti si registrano tra i 20 e 30 centimetri di neve fresca. Temperature invernali, pioggia in

collina e neve a quote più alte con Capracotta (Isernia) che fa registrareennesima nevicata di primavera. Il maltempo, dunque, non allenta la sua morsa in Molise dove gran parte della regione continua a fare i conti con una stagione bizzarra che ha alternato temperature quasi estive a repentini cali. In nottata a Campobasso si sono registrati 3 gradi. Per domani gli esperti del meteo annunciano un deciso miglioramento con temperature in risalita.

Riaprire i cantieri fermi: l'appello di Confindustria

[Redazione]

È necessario riaprire subito i cantieri fermi, completare i lavori che sono sospesi e utilizzare le risorse già stanziare. È quanto sottolinea Confindustria in audizione in commissione Lavori pubblici e Ambiente riunite al Senato sul decreto sblocca-cantieri. Dal nostro punto di vista ambito di intervento più urgente, oltre che in grado di esplicare più rapidamente effetti positivi sull'economia reale, era e rimane lo sblocco delle opere già programmate e finanziate e che, tuttavia, risultano bloccate - sottolinea Confindustria -. Riteniamo infatti che, in questa fase di incerta transizione della congiuntura economica internazionale e, soprattutto, nazionale, un'immediata azione di sblocco dello stock delle opere ferme possa incidere in positivo sull'occupazione e, più in generale, sull'economia del Paese. Per la Confederazione degli industriali, il decreto sblocca-cantieri e il dl Crescita, rappresentano un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo, nella direzione di una ritrovata attenzione alle ragioni della crescita economica, sebbene, nelle stime del governo stesso, applicazione di entrambi i provvedimenti avrebbe un limitato impatto positivo sulla dinamica del Pil, pari a 0,1 punti percentuali nel 2019 e 0,2 nel 2020. Gli effetti sull'economia del dl sblocca-cantieri dipenderanno molto dall'efficacia e dalla semplicità delle misure, nonché dai tempi della loro effettiva attuazione evidenzia Confindustria. Sui tempi, ribadiamo la centralità di quella che abbiamo definito la questione temporale, vale a dire quanto impiega il Paese a realizzare ciò che programma - osserva ancora la confederazione -. Ciò è particolarmente rilevante nell'ambito delle politiche infrastrutturali e non solo per la fase esecutiva delle opere, ma anche per quella della programmazione finanziaria. Al riguardo, anche per evitare il disimpegno dei fondi europei, evidenziamo sinora la necessità che il governo utilizzi tutte le prerogative a sua disposizione, compreso esercizio di poteri sostitutivi, per superare efficacemente le inerzie e gli inadempimenti delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi. Confindustria ritiene inoltre necessario evitare il rischio che modifiche ampie e profonde, quali quelle previste dallo sblocca-cantieri in tema di appalti pubblici, producano interruzioni a un percorso di ripresa delle gare ormai in atto. Se le nuove misure del dl Sblocca-cantieri si tradurranno in un effettivo cambio di passo rispetto alle politiche attuate con i provvedimenti precedenti, in particolare il cosiddetto Decreto Dignità e la Legge di bilancio, gli effetti saranno in linea con quelli stimati, ma ciò dipenderà anche dai miglioramenti che potranno essere apportati in sede di conversione, si aggiunge.

Maltempo, a maggio non faceva così freddo da 62 anni

[Redazione]

L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia nel corso del weekend - portando piogge, vento, addirittura neve fino a quote molto basse e autentiche bufere con disagi, danni e anche alcune vittime - si è progressivamente spostata verso le regioni del Centro e del Sud. Le intemperie hanno colpito l'Italia da Nord a Sud causando vittime e danni. Risale a 62 anni fa l'ultimo episodio di freddo artico arrivato, in Italia, a fare da guastafeste in piena primavera. "L'irruzione di aria artica sul bacino del Mediterraneo ha innescato la formazione di un profondo vortice di maltempo che sta agendo soprattutto sulle regioni centro settentrionali", dove le temperature sono tornate a valori invernali, almeno di 15 gradi inferiori rispetto alle medie del periodo. -tit_org-